PROGETTO UNITARIO PER IL RECUPERO

del **Complesso di San Giuseppe a Empoli**

COMUNE di EMPOLI

marzo 2019

indice

Inquadramento e stato dei luoghi

Introduzione
Inquadramento territoriale
Coerenza del Progetto Unitario con gli strumenti di pianificazione territoriali e regionali
Coerenza del Progetto Unitario con gli strumenti di pianificazione comunali
Previsioni del Piano Strutturale
Previsioni del Regolamento Urbanistico

Strategia degli interventi

L'ambito di intervento
Scelte e criteri progettuali
Interventi prioritari

Progetto di recupero dell'ex-ospedale

Progetto di recupero dell'ex-convitto infermieri

PROGETTO UNITARIO PER IL RECUPERO del **Complesso di San Giuseppe a Empoli**

COMUNE DI EMPOLI
Ufficio Tecnico

marzo 2019

dirigente
arch. Paolo Pinarelli

coordinamento
arch. Simone Scortecci

GRUPPO DI LAVORO DEL PROGETTO UNITARIO
dott.sa Romina Falaschi
arch. Chiara Lotti
arch. Paola Malcontenti
arch. Simone Scortecci

GRUPPO DI LAVORO HOPE
Ufficio Tecnico - Comune di Empoli
redazione del Progetto di Innovazione Urbana HOPE
Francesca Capecchi, Cristina Gelli, Ugo Reali
Roberta Scardigli, Andrea Sequi, Enrico Tofanelli

Dipartimento di Architettura - Università degli Studi di Firenze
redazione del Progetto di Innovazione Urbana HOPE
Francesco Alberti (responsabile), Carlo Natali (responsabile)
Francesco Berni (coordinamento), Simone Scortecci (coordinamento)
Andrea Borghi, Ilaria Massini, Lorenzo Nofroni
Matteo Benedettelli, Michela Ciacci
gruppo elaborazione dati del Progetto di Innovazione Urbana HOPE
Ran Farhi, Simona Fusiello, Giovanni Leoncini, Simone Rossi,
Carlotta Sergiacomi, Francesca Tommasoni
collaboratori e studenti workshop
Antonio Faija, Andrea Morbidoni
Lorenzo Bartali, Erika Fricchione, Elia Perrotta

COMUNE di EMPOLI

Il Progetto Unitario di Recupero del Complesso di San Giuseppe nasce con l'intento prioritario di rendere nuovamente disponibile ai cittadini una risorsa unica per il Centro Storico di Empoli.

Dismesso nel 2008 dalla sua funzione originaria di ospedale cittadino, il complesso, seppur parzialmente recuperato con funzioni strategiche di utilità pubblica, resta ancor oggi un volume chiuso in se stesso e scarsamente accessibile da parte della città.

Il Progetto Unitario è stato sviluppato in parallelo con la definizione del Progetto d'Innovazione Urbana HOPE, presentato a gennaio 2016 dal Comune di Empoli al Bando della regione Toscana per l'attribuzione dei fondi strutturali europei POR-FESR 2014-2020 destinati alla rigenerazione urbana. Il recupero del Complesso di San Giuseppe è stato individuato come uno dei quattro "epicentri" di rigenerazione del progetto complessivo da 15 milioni di euro, che sulla base di una procedura competitiva ha ottenuto il cofinanzamento da parte della Regione Toscana di 4,8 milioni di euro per realizzare una quota del progetto (importo totale 8,1 milioni di euro). Per il complesso di San Giuseppe significa la realizzazione di una parte degli interventi previsti (oltre 2,5 milioni di euro di lavori da realizzare entro il 2021): uno spazio per il coworking, un'area caffetteria e ristoro, la riqualificazione degli spazi aperti di relazione, con particolare attenzione a quelli direttamente connessi con il resto della città. Verrà così raggiunto uno dei principali obiettivi del presente Progetto Unitario di Recupero: la creazione di un complesso a vocazione pubblica e la sua apertura ai cittadini.

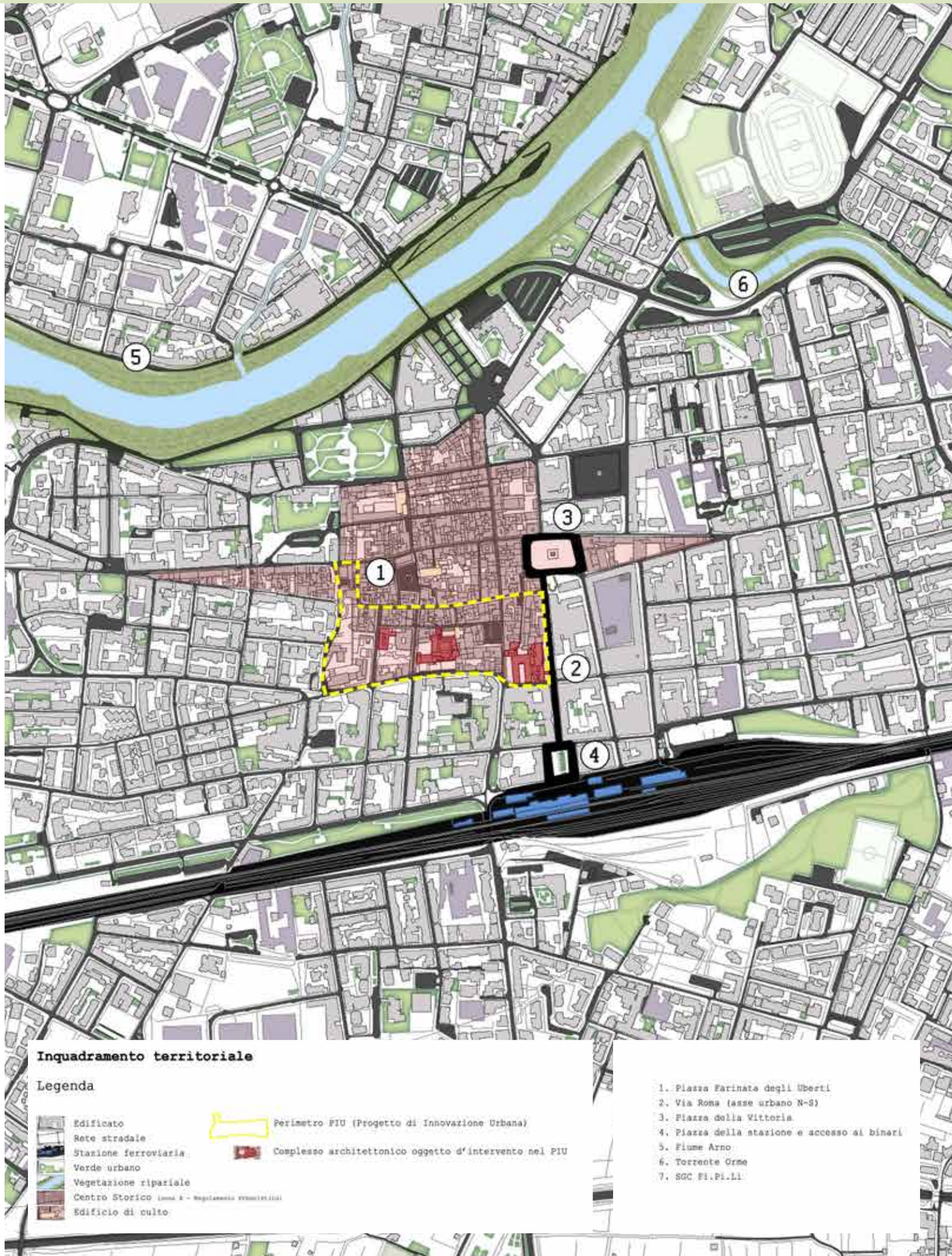
Introduzione

Il Progetto di recupero del Complesso di San Giuseppe offre, assieme agli altri interventi focalizzati nel Centro Storico di Empoli, un'importante supporto alla riduzione delle criticità socio-economiche emerse a livello locale.

Il Complesso occupa una fascia al margine del centro storico di Empoli esclusa dalla zona pedonale, scarsamente penetrabile sia per la presenza di "recinti chiusi" corrispondenti a funzioni specialistiche, sia per la frammentarietà dei percorsi, in particolare pedonali. L'intera area è caratterizzata da numerosi fabbricati dismessi o sottoutilizzati: oltre all'ex-ospedale e all'ex-convitto infermieri, porzioni della biblioteca e l'edificio dell'ex-sert.

Gli interventi previste nel recupero del Complesso, seppur indirizzati a rispondere agli obiettivi programmatici di ordine sociale, economico e ambientale, individuati come criticità nell'area, perseguono al contempo il fine di migliorare l'assetto fisico e la vivibilità urbana in un senso più ampio. Per la loro ubicazione e per le trasformazioni che implicano, essi sono tesi infatti:

- a rafforzare il ruolo del Centro Storico di Empoli come luogo identitario e polo di servizi, non soltanto a livello locale ma anche a una scala sovracomunale/metropolitana;
- a definire all'interno del Centro Storico un'area caratterizzata da una forte mixité funzionale, da un lato integrando le attrezzature esistenti con nuove attività di tipo culturale, socio-sanitarie, spazi di lavoro e servizi pubblici; dall'altro, riorganizzando e riconnettendo gli spazi pubblici esistenti, a formare un sistema permeabile da tutte le direzioni, comprendente anche alcuni cortili interni recuperati, in continuità con la zona pedonale centrale;
- a valorizzare il Complesso di San Giuseppe – di per sé una cittadella nella città – come 'caposaldo' territoriale polifunzionale, elemento emergente del tessuto urbano e punto di snodo dei percorsi pedonali tra la stazione ferroviaria e il centro storico; grazie all'eliminazione di superfetazione relativamente recenti, vengono inoltre restituiti alla città, dentro e fuori la struttura, spazi, scorci e 'materiali' urbani rimasti fino a oggi occultati, comprese alcune porzioni delle mura cinquecentesche inglobate nei corpi di fabbrica.



Inquadramento territoriale

L'area oggetto dell'intervento comprende una zona del centro storico tra la piazza principale della città di Empoli, piazza Farinata degli Uberti, dominata dalla facciata della Collegiata di S. Andrea e su cui si affaccia lo storico Palazzo Pretorio ed il Palazzo Ghibellino, e la stazione ferroviaria.
Si trova all'interno del quadrilatero murario caratterizzato da un affioramento parziale e limitato della cortina muraria, in parte incorporata nell'edificato, e da una rete viaria a maglie regolari resasi determinante per la configurazione dell'abitato, formato da lotti a base rettangolare.
Oltre all'ex ospedale di San Giuseppe e all'edificio dell'ex convitto con il torrino dei Righi, l'area limitrofa include un patrimonio pubblico e culturale da recuperare di grande importanza, quali ad esempio il convento di S. Stefano degli Agostiniani in via dei Neri e l'edificio dell'ex Sert tra via dei Neri e P.zza XXIV luglio. Il Complesso di San Giuseppe, seppur accessibile solo da via Paladini, si posiziona in stretta relazione con aree e spazi pubblici che assumono un ruolo di connessione strategica tra il cuore della città e l'asse viario principale, via Roma, che collega, passando da Piazza della Vittoria, l'Arno con la stazione ferroviaria di Empoli.

Sono in diretta relazione con il complesso di San Giuseppe due importanti tracciati storici: via Ridolfi e via Paladini.
Il tracciato di via Ridolfi corrisponde all'asse stradale matrice dell'insediamento orientato nord-sud a collegare il porto fluviale sull'Arno con la via Salaiola (Firenze-Volterra). Via Paladini è oggi un percorso secondario, che anticamente fiancheggiava la terza cerchia muraria (con la Torre dei Righi che ne rappresenta una delle sue ultime testimonianze).
Nel Settecento, con l'edificazione dell'Ospedale di San Giuseppe, acquisì importanza poiché conduceva all'ingresso principale dell'Ospedale stesso. Il suo andamento in salita si deve al raggiungimento della quota del bastione mediceo sul quale fu edificato il piano terreno dell'ospedale. Il fronte dell'edificio su via Ridolfi prospetta sull'attuale Piazza del Popolo, invaso quadrangolare aperto negli anni '30 del Novecento con lo sventramento del Quartiere ebraico di Empoli.

Tra XIX e XX secolo, a seguito di una forte espansione urbana, il centro urbano empolese subì un raddoppiamento; fu realizzato un nuovo asse viario, l'attuale Via Roma di collegamento con la stazione ferroviaria e aperta via Giovanni da Empoli. Già dalla fine dell'ottocento (1898) si resero necessari lavori di miglioramento e ampliamento dei locali dell'Ospedale San Giuseppe, compresa la costruzione dell'ala lungo via Roma posta sul terrapieno del bastione mediceo.

Una cartolina dei primi decenni del novecento con il fronte del Complesso di San Giuseppe lungo via Giovanni da Empoli

E' inoltre significativa la presenza della cinta muraria medioevale, in parte, come già ricordato, incorporata nell'edificato esistente, che, sviluppandosi da via delle Antiche Mura fino all'Ospedale di via Paladini, dopo aver costeggiato la Biblioteca Comunale e i giardini di piazza XXIV Luglio e Largo della Resistenza, unisce idealmente tutto il comparto sud del Centro Storico.
Si tratta nel dettaglio della seconda cinta muraria, costruita a partire dal 1336 a seguito dei danni provocati alle mura più antiche dall'alluvione del 1333. Il circuito murario presentava probabilmente un perimetro ottagonale in cui si aprivano sei porte dotate di torri elevate. In particolare, nella porzione sud-orientale della città, il perimetro delle mura formava un angolo ottuso, al vertice del quale si innestava una torre, nota come "Torre dei Righi".
Dopo il 1363, in seguito a un'incursione pisana, maturò l'esigenza di modificare e rafforzare le difese, cosa che comportò l'abbattimento del circuito esistente, fatta eccezione per le porte e per le torri, che vennero opportunamente riorganizzate. L'impianto della terza cerchia di mura urbane fu realizzato a partire dal 1466.
Non rispondeva tanto a una necessità di ampliamento della superficie urbana, quanto alla volontà di adeguamento della cinta muraria alle nuove tecniche di difesa delle armi da fuoco. Ciò spiega la stretta contiguità tra le due cerchie. Sul lato sud del perimetro si apriva la porta di accesso nota come "porta senese", "Porta Giudea" o "dei Cappuccini".
Nel 1537 Cosimo I volle procedere alla sistemazione delle mura e alla costruzione di un nuovo bastione.
La fortificazione fu costruita allo spigolo sud – est del circuito murario, che avrebbe potuto essere oggetto degli attacchi da parte delle truppe franco – senesi tra il 1554 e il 1555. Con la vittoria su Siena nel 1557 il bastione cinquecentesco e tutto il perimetro fortificato perse la sua funzione difensiva e iniziò il lungo processo di dimissione.

L'intero comparto sud del centro storico risulta oggi caratterizzato da un generale stato di degrado architettonico e funzionale che interessa gran parte degli immobili e degli spazi aperti presenti, tale da necessitare di un intervento di riqualificazione strutturato e organico che non si limiti al pur indispensabile recupero strutturale, ma consenta la creazione di nuove centralità e poli di attrazione, mediante:

- l'inserimento e il potenziamento di attrezzature e servizi per attività di animazione sociale e partecipazione collettiva;
- l'ampliamento della fruizione del patrimonio culturale, con particolare riferimento ai luoghi della cultura;
- progetti di investimento a sostegno della nuova imprenditorialità giovanile e dello sviluppo occupazionale;
- il recupero degli immobili esistenti, al fine di incrementare l'offerta di edilizia residenziale pubblica;
- interventi negli edifici e strutture pubbliche realizzati nell'ottica di promozione dell'ecoefficienza e riduzione di consumi di energia primaria.

Il recupero del Complesso di San Giuseppe diventa quindi un elemento cardine di questo processo di riqualificazione, sia per il potenziale "dimensionale", sia per il ruolo che potrà assumere quale *simbolo* della riqualificazione dell'intero Centro Storico di Empoli.

Coerenza del Progetto Unitario con gli strumenti di pianificazione territoriali e regionali

Il Progetto Unitario per il Complesso di San Giuseppe è inquadrato in una più ampia cornice strategica e previsionale, con la quale si pone in pieno dialogo e coerenza. Tra gli strumenti di pianificazione territoriale presi a riferimento troviamo il Piano Regionale di Sviluppo, che assume come obiettivo generale e prioritario il rilancio dello sviluppo economico della Regione attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo, come condizione per aggiornare e ridefinire il modello di coesione sociale che caratterizza la Toscana.

Nel Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico è individuato, tra le invarianti strutturali, *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, quale struttura dominante del paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità*. Ai sensi del PIT vigente il consolidamento e potenziamento del carattere policentrico non può prescindere da una maggiore accessibilità alle funzioni urbane allocate nelle diverse città e una maggiore capacità di accogliere diversità e pluralità di visioni e di talenti e professioni, insieme a una più agevole e duttile mobilità interna, sia nei collegamenti interurbani sia nell'offerta residenziale.

Infine la salvaguardia e conservazione dell'esistente nell'ambito di interventi di riqualificazione nei Centri Storici, elemento di valore per il Progetto Unitario, è un requisito che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale richiede come verifica da effettuare in sede di pianificazione comunale.

Coerenza del Progetto Unitario con gli strumenti di pianificazione comunali

Il Progetto Unitario del Complesso di San Giuseppe s'inserisce all'interno della pianificazione comunale confrontandosi con il **Piano Strutturale**, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 43 del 30 marzo 2000 (efficace dalla data di pubblicazione sul BURT n. 18 del 3 maggio 2000), e con il 2° **Regolamento Urbanistico**, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 72 del 4 novembre 2013 (efficace con la pubblicazione sul BURT n. 52 del 24 dicembre 2013).
La previsione di **PUA** è stata modificata in "Progetto Unitario di Iniziativa Pubblica" con La variante a carattere redazionale delle Norme Tecniche Attuative del 2° Regolamento Urbanistico, approvata con deliberazione n. 49 del 20 giugno 2017 (efficace dal 25 agosto 2017, decorsi quindici giorni dalla data di pubblicazione sul BURT n. 32, parte II, del 9 agosto 2017).

In termini generali il Progetto Unitario si allinea a uno degli obiettivi prioritari del Piano Strutturale, il *miglioramento della qualità urbana delle parti storiche o consolidate*, e affronta il nodo problematico della crescita del patrimonio degradato e inutilizzato, soprattutto nel Centro Storico di Empoli. Nel contempo si cerca di dare soluzione alla mediocre qualità dello spazio pubblico, che spesso contribuisce al degrado edilizio e urbano nel suo complesso, direttamente avvertito dai cittadini nella loro vita quotidiana.

In riferimento al Regolamento Urbanistico vigente il Progetto Unitario persegue lo stesso obiettivo di rivitalizzazione del Centro Storico, attraverso l'inserimento del Complesso di San Giuseppe nel circuito delle relazioni urbane significative, attuando misure che producano un'inversione della tendenza che negli ultimi decenni ha portato le zone periferiche della città a essere maggiormente attrattive del centro stesso. La localizzazione di nuove importanti funzioni pubbliche nel Centro Storico persegue l'obiettivo di renderlo nuovamente appetibile e maggiormente vivibile per i residenti, anche appartenenti alle categorie più deboli, attuali e futuri.

Previsioni del Piano Strutturale
Statuto dei luoghi

Estratto della Carta dello Statuto dei Luoghi (tavola 3.3) del Piano Strutturale con perimetrazione del progetto.

Il **Complesso di San Giuseppe** risulta in parte edificato al 1820 e in parte edificato dal 1901 al 1940

Previsioni del Regolamento Urbanistico
Usi del suolo

Estratto di Carta degli Usi del Suolo del Regolamento Urbanistico (2013) con evidenziato il complesso di San Giuseppe.

Il **Complesso di San Giuseppe** è un bene culturale di cui all'art. 10 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Le sue trasformazioni sono disciplinate dalla Scheda Norma nº 1.5 allegata al Regolamento Urbanistico.

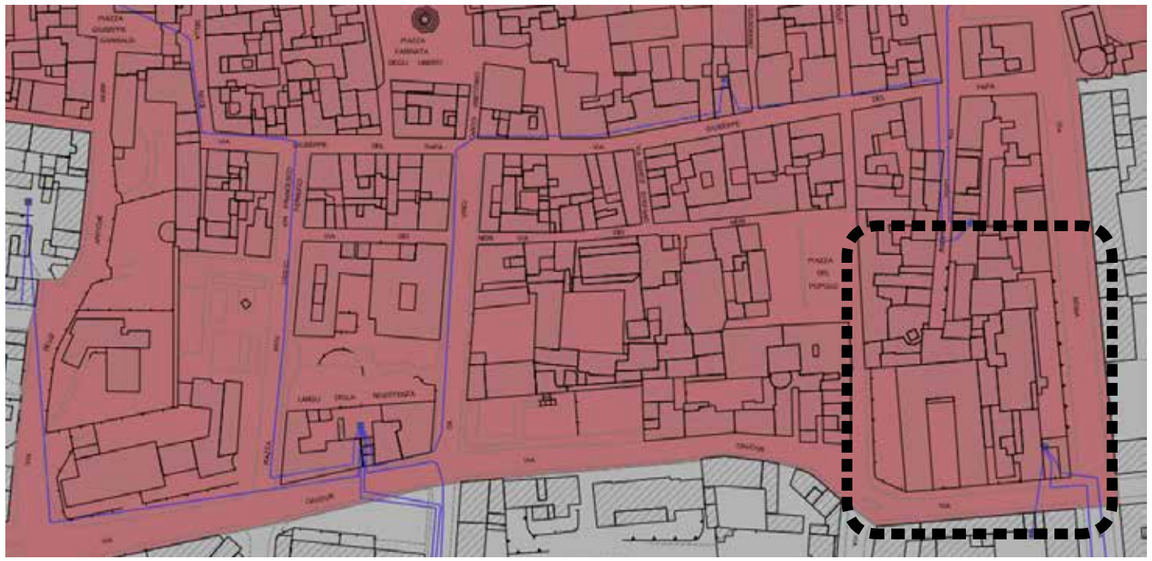
L'U.T.O.E. di riferimento è "la Città Compatta" (n.1), gli ambiti le "attrezzature e servizi (artt. 80, 81 NTA) a scala comunale (art. 84 NTA) e a scala territoriale (art. 82 NTA)". I tipi di servizi esistenti sono "uffici amministrativi - pubblico", "istruzione, ricerca - pubblico". Per quanto riguarda l'area terminale di via Paladini è identificata come "spazi di conservazione e recupero - spazi pubblici di circolazione e sosta" (artt. 88, 90 NTA).
Il grado di protezione dell'edificato esistente varia in relazione al singolo edificio (o porzione di esso), ed è identificato nell'estratto cartografico (art. 45 NTA):

- grado di *protezione a*: sono gli edifici di cui interessa la conservazione integrale di ogni parte, esterna e interna; il grado di protezione a è esteso ai manufatti, torri e torrioni ed alle recinzioni indicati nelle tavole di cui al primo comma del presente articolo;
- grado di *protezione b*: sono gli edifici di valore storico ed architettonico e di interesse tipo - morfologico di cui è proposta la conservazione dell'involucro esterno, di elementi strutturali e dell'impianto distributivo interno;
- grado di *protezione c*: sono gli edifici di interesse tipo - morfologico di cui interessa la conservazione dell'involucro esterno e di elementi strutturali;
- grado di *protezione d*: si tratta, di norma, dell'edificato recente di ricostruzione o comunque di edifici e manufatti cui non viene riconosciuto alcun valore culturale;
- grado di *protezione e*: sono gli edifici ed i manufatti morfologicamente incompatibili con il tessuto circostante, o che occupano spazi impropri.

A seconda del grado di protezione sono individuati specifiche modalità d'intervento, come definito dall'art. 46 delle NTA.

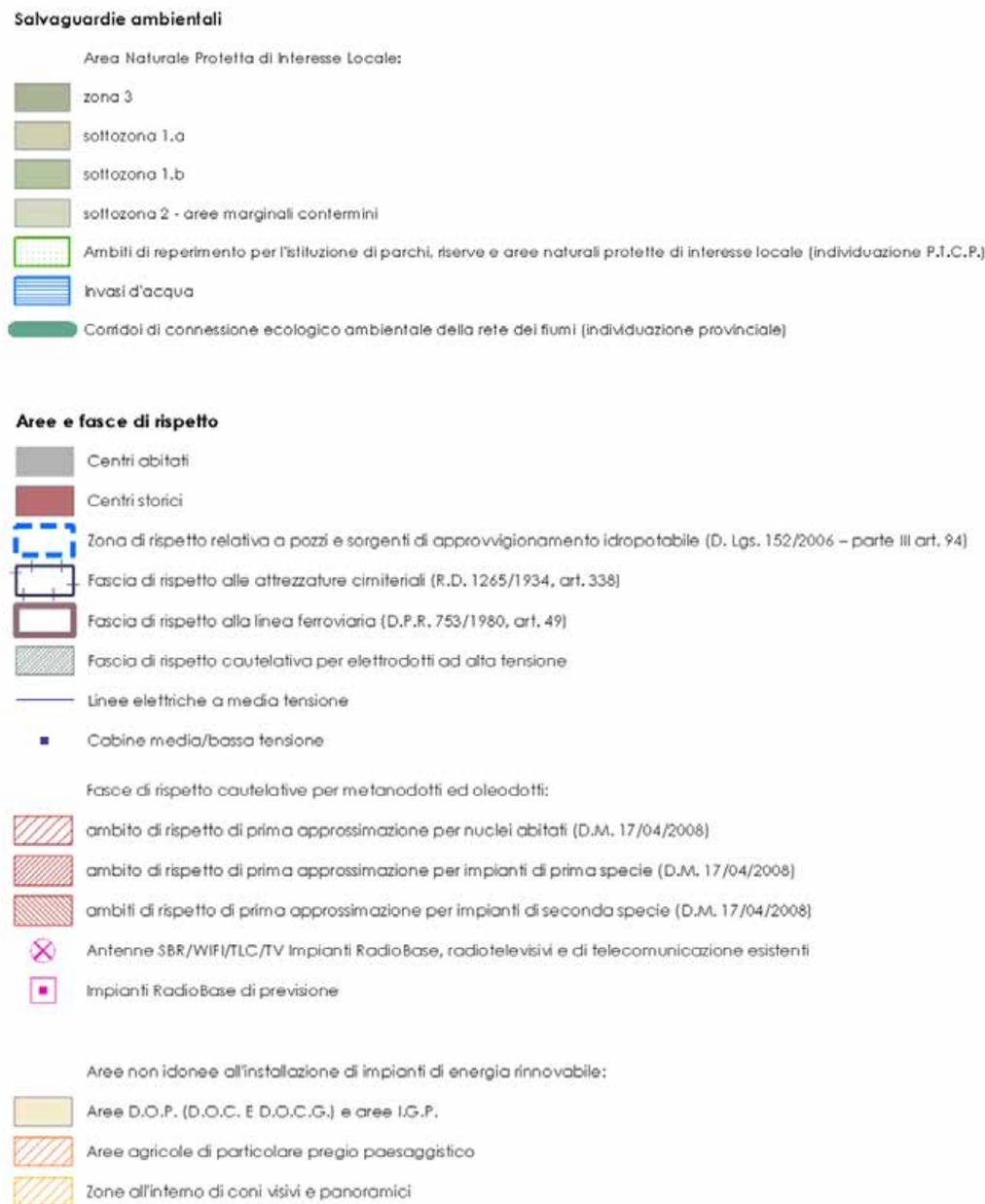
Estratto cartografico in scala 1:500
dalla Scheda Norma nº 1.5 allegata al Regolamento Urbanistico.

Previsioni del Regolamento Urbanistico
Carta delle salvaguardie



Estratto della Carta delle salvaguardie.

Vincoli presenti e condizioni di fattibilità
Il **Complesso di San Giuseppe** è inserito nell'area di tutela e rispetto del Centro storico.



Previsioni del Regolamento Urbanistico
Carta dei vincoli e delle tutele

Estratto della Carta dei vincoli e delle tutele

Vincoli presenti e condizioni di fattibilità
Il **Complesso di San Giuseppe** è inserito nell'area a rischio archeologico (art. 95bis e ter delle NTA), con livello di criticità alto.

L'ambito di intervento

Il complesso architettonico di San Giuseppe ha mantenuto la funzione sanitaria, per cui era stato fondato nel 1765, fino al 2008 quando è stato inaugurato il nuovo ospedale della città di Empoli, ubicato fuori dal centro storico.

Gli edifici che lo compongono sono molto difformi gli uni dagli altri: si va da alcune zone in buone condizioni conservative, con funzioni attive, a parti degradate per lo stato di abbandono. Il primo nucleo della struttura ospedaliera venne costruito inglobando il bastione delle mura cinquecentesche e le relative pertinenze. La conformazione del fabbricato è evidentemente dettata da quella delle fortificazioni esistenti, ha pianta ad "U" e si sviluppa attorno ad un cortile chiuso su tre lati e aperto verso sud. Le ali destinate alle infermerie erano unite da un corpo centrale in cui erano collocati l'ingresso dall'attuale via Paladini e un porticato con affaccio sul cortile interno, collegati da tre vani simmetrici. La pertinenza esterna aveva una ghiacciaia a pianta circolare.
Al 1838 risale il primo ampliamento verso l'attuale via Giovanni da Empoli: le due diverse fasi edificatorie sono ben riconoscibili sia all'interno sia all'esterno e sono denunciate dal cambiamento di quota planimetrica. Tra la fine dell'ottocento e i primi anni del novecento ulteriori interventi portarono al superamento dello schema a "U", in particolare con l'edificazione di un corpo lineare posto sull'antico terrapieno mediceo, lungo via Roma. Quest'area venne soprelevata di un piano a partire dal 1939.

Il Complesso di San Giuseppe è suddiviso in 2 distinti blocchi omogenei, oltre che da ulteriori porzioni identificabili per differenti caratteristiche costruttive, edilizie e architettoniche.

Il **blocco principale dell'Ospedale** si configura con l'insieme di edifici che godono di migliori condizioni conservative: una buona parte del complesso è stato oggetto di ripetuti interventi di manutenzione, mantenendo di fatto una continuità d'uso nel tempo. Il blocco è a sua volta suddiviso in tre porzioni distinte, per caratteristiche storiche ed edilizie:

- l'Ospedale Vecchio (l'edificio a "U" centrale): 4 piani, 1.200 mq di superficie coperta, 4.300 mq di superficie lorda di cui 3.200 mq attualmente utilizzata; realizzato in muratura portante mista, con spessori delle pareti esterne di 50/90 cm; la superficie delle pareti esterne è di circa 3.000 mq;
- l'edificio lungo via Roma (la porzione est edificata a inizio novecento): 3 piani, 1.300 mq di superficie coperta, 2.700 mq di superficie lorda di cui 1.000 mq attualmente utilizzata; realizzato con struttura mista in calcestruzzo e muratura in mattoni, spessori delle pareti esterne di 30/60 cm; la superficie delle pareti esterne è di circa 2.000 mq;
- gli edifici lungo via Paladini (ex casa del cappellano e ampliamento): 3 piani, 450 mq di superficie coperta, 900 mq di superficie lorda, attualmente in stato di abbandono; realizzato in struttura mista di calcestruzzo e muratura in mattoni, con spessori delle pareti esterne di 30/50 cm; la superficie delle pareti esterne è di circa 1.000 mq.

Il secondo blocco è identificabile nella **palazzina dell'Ex-Convitto Infermieri**, in stato di abbandono da molti anni e attualmente in pessimo stato di conservazione. Le problematiche maggiori riguardano le coperture, la parte terminale dell'annessa Torre dei Righi e alcune strutture orizzontali che hanno subito dei cedimenti. Il blocco si sviluppa su quattro livelli principali collegati da due vani scala, ed è composto da tre corpi di fabbrica sviluppati in aderenza e direttamente collegati al Complesso San Giuseppe con alcune superfetazioni. I dati di sintesi sono:

- 4 piani, 380 mq di superficie coperta, 1.350 mq di superficie lorda, attualmente in stato di abbandono; realizzato in muratura portante di mattoni, con spessori delle pareti esterne di 60/30 cm; la superficie delle pareti esterne è di circa 850 mq.

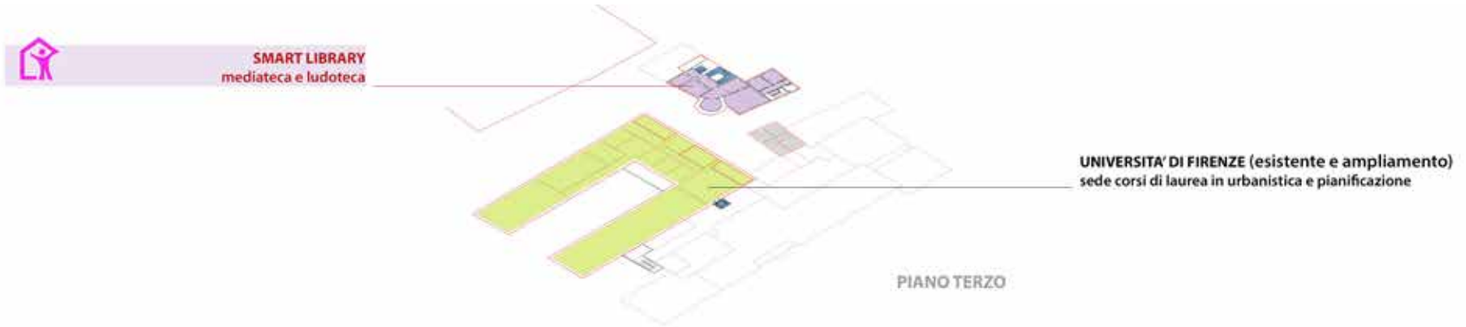
Scelte e criteri progettuali

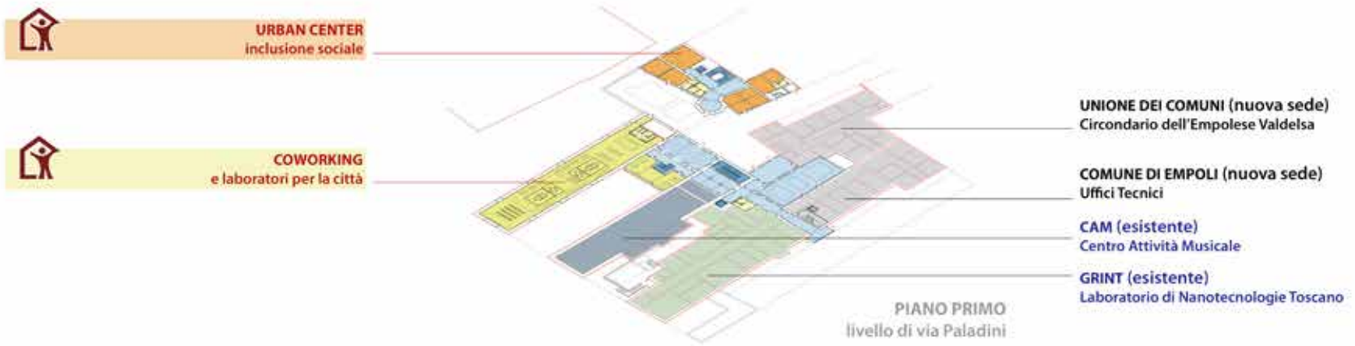
Il progetto strategico prevede la rigenerazione dell'intero Complesso di San Giuseppe, sulla base degli studi di fattibilità redatti dal Comune di Empoli in occasione del Progetto di Innovazione Urbana "HOPE - Home Of People and Equality".

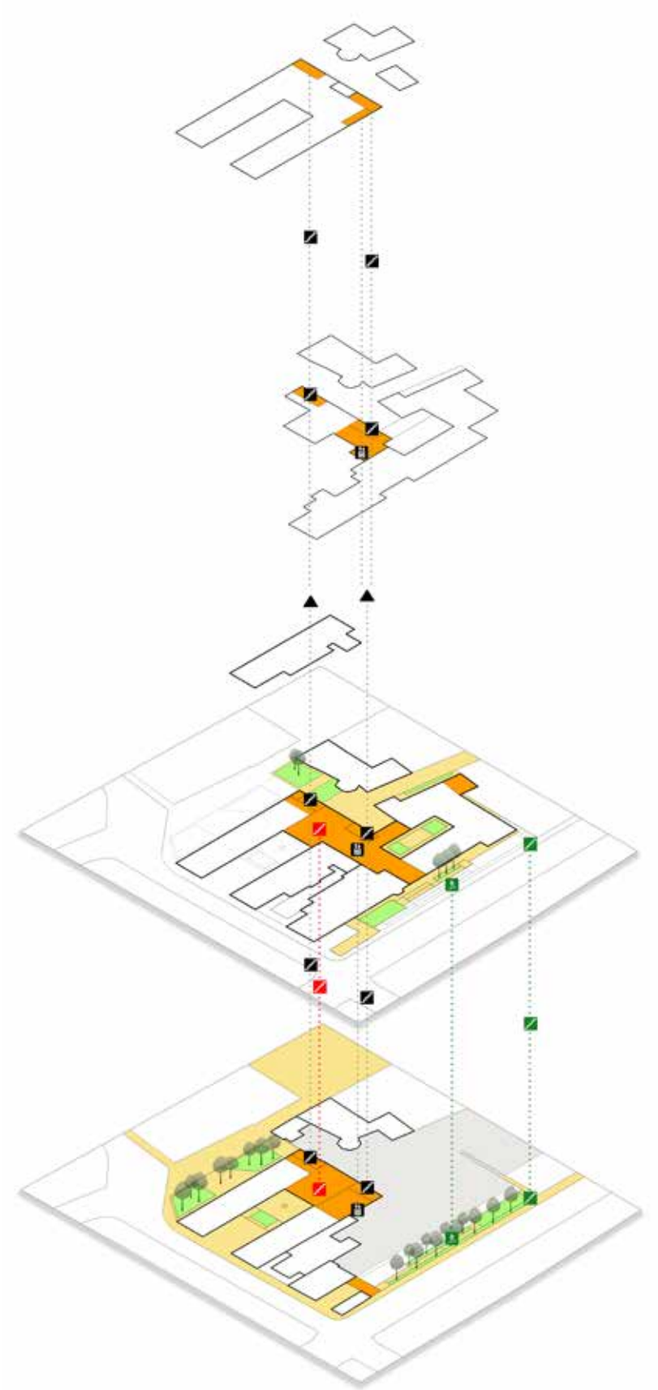
Il recupero degli edifici, caratterizzati da interventi finalizzati al consolidamento statico e alla loro valorizzazione storica, ha l'obiettivo di realizzare un polo multidisciplinare a vocazione pubblica in cui le nuove attività possano vivere in stretta sinergia con quelle esistenti; tutte le funzioni saranno fortemente integrate con il resto della città e con il sistema degli spazi aperti attraverso nuove connessioni pubbliche che renderanno l'intero complesso un luogo dinamico e permeabile, capace di amplificare gli effetti di rigenerazione dei singoli interventi all'intera porzione di Centro Storico interessata.
Il complesso sarà recuperato per accogliere funzioni prevalentemente pubbliche, riorganizzare i percorsi e gli spazi comuni interni, innestando i nuovi servizi su una vera e propria 'piattaforma comune' costituita da un **sistema di corti e connessioni pubbliche** direttamente connesso al sistema degli **spazi aperti pubblici** della città. Il Progetto Unitario ha come principale obiettivo quello di rendere il complesso un luogo dinamico e permeabile, aperto alla cittadinanza.

All'interno degli edifici del San Giuseppe sono attualmente ospitate il Corso di Laurea in Urbanistica dell'Università degli Studi di Firenze, il Laboratorio delle Nanotecnologie (GRINT) e il Centro per le Attività Musicali (CAM); il progetto di recupero prevede la creazione di spazi per gli uffici del Comune di Empoli e dell'Unione dei Comuni del Circondario dell'Empolese Valdelsa, per nuove attività pubbliche e centralità urbane (focalizzate e pensate per diverse scale territoriali) collegate al resto del centro storico attraverso una rete di percorsi interni e spazi pubblici. Le centralità urbane sono state individuate come:

- funzioni per il **quartiere**:
  - spazi per associazioni;
- funzioni per la **città** e il **Circondario**:
  - uffici del Comune di Empoli e dell'Unione dei Comuni;
  - musei didattici e spazi espositivi;
  - urban center e smart library;
  - centri d'inclusione sociale.
- funzioni per l'**area metropolitana**:
  - spazi di co-working;
  - università e laboratori scientifici.







Schema del sistema degli spazi e percorrenze pubbliche in continuità con i percorsi pedonali del centro città, quale elemento fondamentale della riorganizzazione funzionale del Complesso di San Giuseppe.

A livello di via Giovanni da Empoli, all'incrocio con via Roma, si prevede d'inserire un parte del **sistema dell'inclusione sociale**, che ha come obiettivo principale quello di creare collaborazioni all'interno del mondo dell'associazionismo territoriale, fornendo degli spazi strategici per l'incontro e lo sviluppo di attività sociali e culturali, investendo in luoghi che nel tempo possano trasformarsi in veri e propri incubatori d'idee. L'area interessata da questo intervento è il piano terra del blocco est del complesso, con una piccola corte di pertinenza, dove si prevede di realizzare un piccolo polo per le associazioni del territorio. L'operazione è direttamente collegata con l'inclusione sociale localizzata nello stesso complesso ma nell'edificio dell'Ex-Convitto infermieri, dove saranno concentrate le attività di supporto alle problematiche sociali riscontrate nel territorio.

A piano terra, di fronte a via Giovanni da Empoli, nell'ala est del blocco dell'Ospedale Vecchio, si prevede di creare un'area per i **musei didattici e le esposizioni temporanee**, mediante lo spostamento di una parte del Museo Paleontologico cittadino, integrandolo con le collezioni del Museo Archeologico. Il progetto è parte integrante delle politiche per i beni culturali del Comune, fondate sull'idea di 'museo diffuso' e sul museo come 'strumento didattico' a servizio degli istituti scolastici di vario livelli ubicati nel centro storico e nelle aree limitrofe. L'obiettivo è la messa a sistema del patrimonio storico e culturale costituito da musei (Museo della Collegiata, del Vetro, Paleontologico, Archeologico, Casa di Pontormo e di Busoni), chiese, piazze, mura e palazzi.

Sempre a piano terra ma nell'ala ovest del blocco dell'Ospedale Vecchio sarà ubicata la **caffetteria e spazio ristoro**, il cui obiettivo generale è quello di realizzare un'attività a supporto delle funzioni esistenti e di previsione nell'area, con particolare riferimento alle sedi dell'Università, agli uffici comunali e dell'Unione. Al tempo stesso un'attività 'permeabile' valorizzerà, collegandoli, i due principali spazi aperti del complesso (il cortile centrale del pozzo e il giardino di via Ridolfi), parti integranti del *sistema delle corti e delle connessioni pubbliche*.

Al piano primo dell'ala ovest dell'Ospedale Vecchio saranno realizzati gli spazi del **coworking e i laboratori per la città**, capaci di creare un luogo di scambio e creatività dedicato ad attività lavorative che mirino a sviluppare nuove opportunità, promuovendo l'integrazione tra occupazione giovanile e reintegro professionale di figure con alta e media specializzazione, oltre a stimolare nuove forme d'impresa che puntino su ricerca e innovazione, costruendo sinergie con il tessuto produtti-

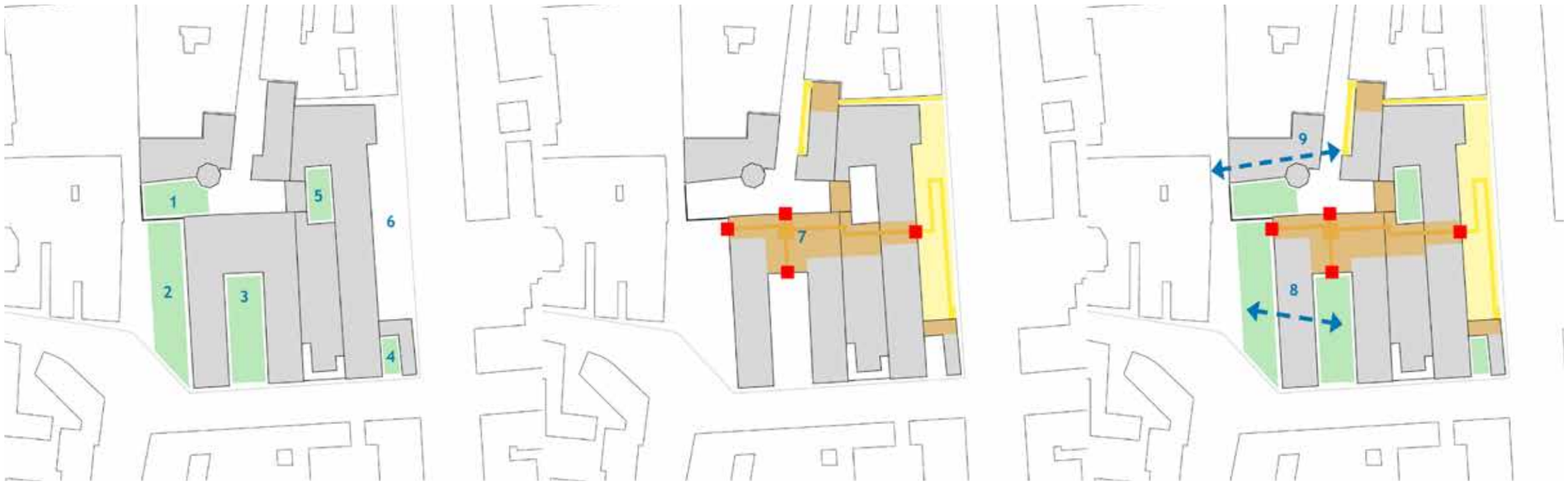
vo locale. La sala principale sarà ottenuta mediante un intervento che recupererà interamente lo stato originale del grande spazio voltato dell'ala ovest.

Nell'ex-convitto Infermieri, a piano terra, primo piano e in una porzione del secondo piano, si prevede la realizzazione dell'**Urban Center**, che funzionerà come nodo di collegamento tra Piazza del Popolo e via Paladini, punto d'accesso diretto al blocco dell'Ospedale Vecchio.

Il progetto prevede il recupero degli spazi che si affacciano su via Ridolfi, destinati a Info point per la mobilità e a sale polivalenti per la città. Gli spazi saranno tra loro collegati attraverso un percorso espositivo pedonale interno che connetterà Piazza del Popolo con via Paladini. Al primo piano troveranno sedi associazioni destinate al **sistema dell'inclusione sociale**, in parte collegate a quelle del blocco est di via Roma e in parte relazionate con il sistema culturale della Smart Library. Al piano secondo saranno allestiti degli Smart Lab, sale da assegnare a giovani e imprese del territorio per sviluppare **progetti innovativi** per la città, direttamente interconnessi con le altre funzioni dell'edificio (dei veri e propri incubatori di idee). L'Urban center, nella sua versatilità funzionale, vuole infatti rispondere alla crescente richiesta di spazi per attività di animazione e partecipazione collettiva, incrementando una delle più importanti ricchezze civiche di Empoli: l'alto numero di associazioni che operano nel territorio e attive in ogni settore, dal sociale, al culturale, al tempo libero.

Sempre nell'ex-convitto Infermieri, al terzo e nella rimanente porzione del secondo piano, si prevede la realizzazione della **Smart Library**, il cui obiettivo principale è il potenziamento dell'offerta culturale e sociale della Biblioteca Comunale. La crescita del numero di utenti e la richiesta di servizi innovativi tesi a soddisfare il pubblico giovane (quali mediateca, media Library on line, spazi per il gaming e coaching), rende necessaria l'individuazione di nuovi spazi in grado di rispondere al bisogno crescente di cultura, formazione permanente e tempo libero.

Tutte le funzioni previste saranno fortemente integrate con il resto della città e con il **sistema degli spazi aperti**, in particolare attraverso il **sistema delle corti e connessioni pubbliche,** che s'inserisce in un progetto complessivo dello spazio pubblico quale elemento cardine del percorso di rigenerazione urbana. La finalità principale consiste nella realizzazione di un ambiente urbano sicuro, privo di barriere architettoniche e fruibile a qualsiasi categoria di utenti (in particolare per le categorie "deboli", quali ad esempio i bambini, gli anziani o i disabili), attraverso l'applicazione di una filosofia progettuale inclusiva e sostenibile dal punto di vista ambientale.
Il miglioramento degli spazi esterni del Complesso di San Giuseppe si lega fortemente a una complessiva rivitalizzazione sociale dei luoghi pubblici di tutto il comparto sud del Centro Storico, al fine di limitare fenomeni di degrado e di progressivo abbandono, riqualificando per intero il paesaggio urbano dell'area, in perfetta coerenza con il contesto di riferimento. Le emergenze storiche e architettoniche dell'area, con particolare riferimento alle tracce delle antiche mura della città, saranno ricucite dal sistema pubblico degli spazi aperti, da via Roma fino a piazza XXIV Luglio.



I principi generatori dello schema di recupero del Complesso di San Giuseppe.

Gli spazi interni a disposizione:
1. La **Terrazza del bastione**, da recuperare con la demolizione dei corpi edilizi incongrui presenti;
2. Il **Giardino di via Ridolfi**, nuovo spazio pubblico reso accessibile mediante demolizione del muro esistente;
3. Il **Cortile del Pozzo**, la corte centrale del Vecchio Ospedale;
4. La **Corte piccola**, accessibile dall'angolo di via Roma e via Giovanni da Empoli;
5. Il **Cortile interno**, da recuperare mediante demolizione di corpi edilizi incongrui presenti.
6. Il **Terrapieno di via Roma**, nuovo percorso di collegamento verde con il complesso.

I percorsi interni al complesso:
7. I nuovi assi di collegamento EST-OVEST e NORD-SUD.

La permeabilità:
8. L'inserimento di una funzione interna che favorisca la permeabilità del complesso;
9. La creazione di un percorso interno che colleghi Piazza del Popolo con via Paladini.

Interventi prioritari

Allo scopo di valorizzare e recuperare per intero il Complesso di San Giuseppe, sono stati individuati alcuni interventi prioritari:

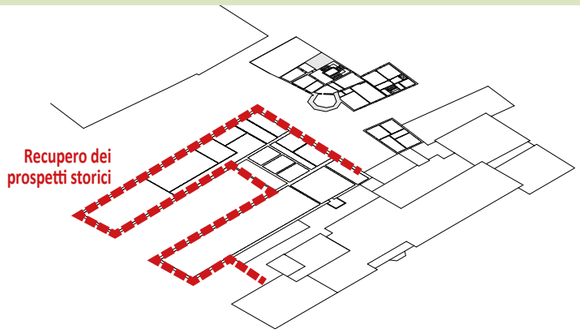
- la valorizzazione storica delle facciate;
- il recupero di volumi interni originali dell'Ospedale Vecchio;
- il recupero dei cortili e degli spazi aperti del complesso;
- la valorizzazione e il potenziamento dei collegamenti orizzontali e trasversali.

Il **ripristino delle facciate originali** prevede interventi sulle aperture incongrue e il recupero dei grandi finestroni che davano luce agli ambienti voltati delle sale di degenza, che occupavano per intero il livello principale delle due ali dell'Ospedale Vecchio. Se per l'ala Ovest il ripristino sarà direttamente collegato alla creazione dello spazio per il coworking, per l'ala est l'intervento sarà contestuale con la ricostruzione del solaio del secondo livello del Centro per le Attività Musicali (CAM).

La rimozione delle pareti divisorie interne alle due ali del corpo a "U", al livello dei vecchi magazzini, prevede di **riportare in luce i due grandi ambienti voltati che fiancheggiano la corte centrale del pozzo**. L'obiettivo non è solo quello di creare due grandi spazi versatili per le funzioni previste (caffetteria e spazio ristoro per l'ala ovest e musei didatticie spazi espositivi per l'ala est), ma di riportare il corpo centrale del Vecchio Ospedale al suo stato originale, come documentato dal Plantario Antinori (1866). La stessa operazione sarà realizzata nell'ala ovest al livello principale del corpo a "U", nel grande volume della degenza femminile: grazie alla demolizione dei tramezzi e del soffitto attuale, sarà riportata in luce la **grande sala voltata ancora perfettamente conservata**, dove troverà spazio il coworking.
Il ripristino degli ambienti voltati del **corpo di collegamento centrale**, modificato nell'intervento di ampliamento degli anni trenta del novecento, prevede inoltre l'inserimento di un nuovo corpo scala che metta in diretta relazione l'atrio di accesso di via Paladini (storicamente l'atrio principale dell'Ospedale) con la corte centrale del pozzo, mediante un collegamento diretto, pubblico e riconoscibile lungo l'asse Nord-Sud.

La **valorizzazione dei collegamenti esistenti e la creazione di nuovi collegamenti trasversali** integra le esigenze funzionali del Complesso con gli interventi di recupero storico: sarà infatti ripristinato il braccio di collegamento tra l'Ospedale Vecchio e l'ala est, prolungandolo fino al terrapieno del bastione e via Roma (asse Est-Ovest), valorizzando così la hall novecentesca con i due pilastri in pietra serena centrale.

Saranno inoltre interamente recuperati i due corpi scala principali, attualmente solo parzialmente utilizzati, e rese pubbliche tutte le aree, pertinenze e i cortili esterni del complesso, con l'obiettivo di aumentare la permeabilità e fornire alle diverse funzioni sia accessi pubblici in diretta relazione con il resto della città, sia accessi funzionali all'utilizzo delle strutture in modo indipendente.

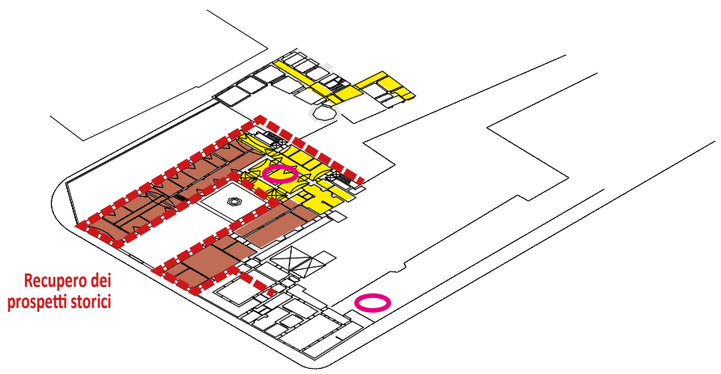


Principali interventi finalizzati alla valorizzazione storica degli edifici
demolizioni di superfetazioni
ripristino di elementi murari
ripulitura di elementi improri

Principali interventi finalizzati alla valorizzazione storica delle facciate
ripristino delle aperture storiche
chiusura delle aperture improprie
ripulitura di elementi improri

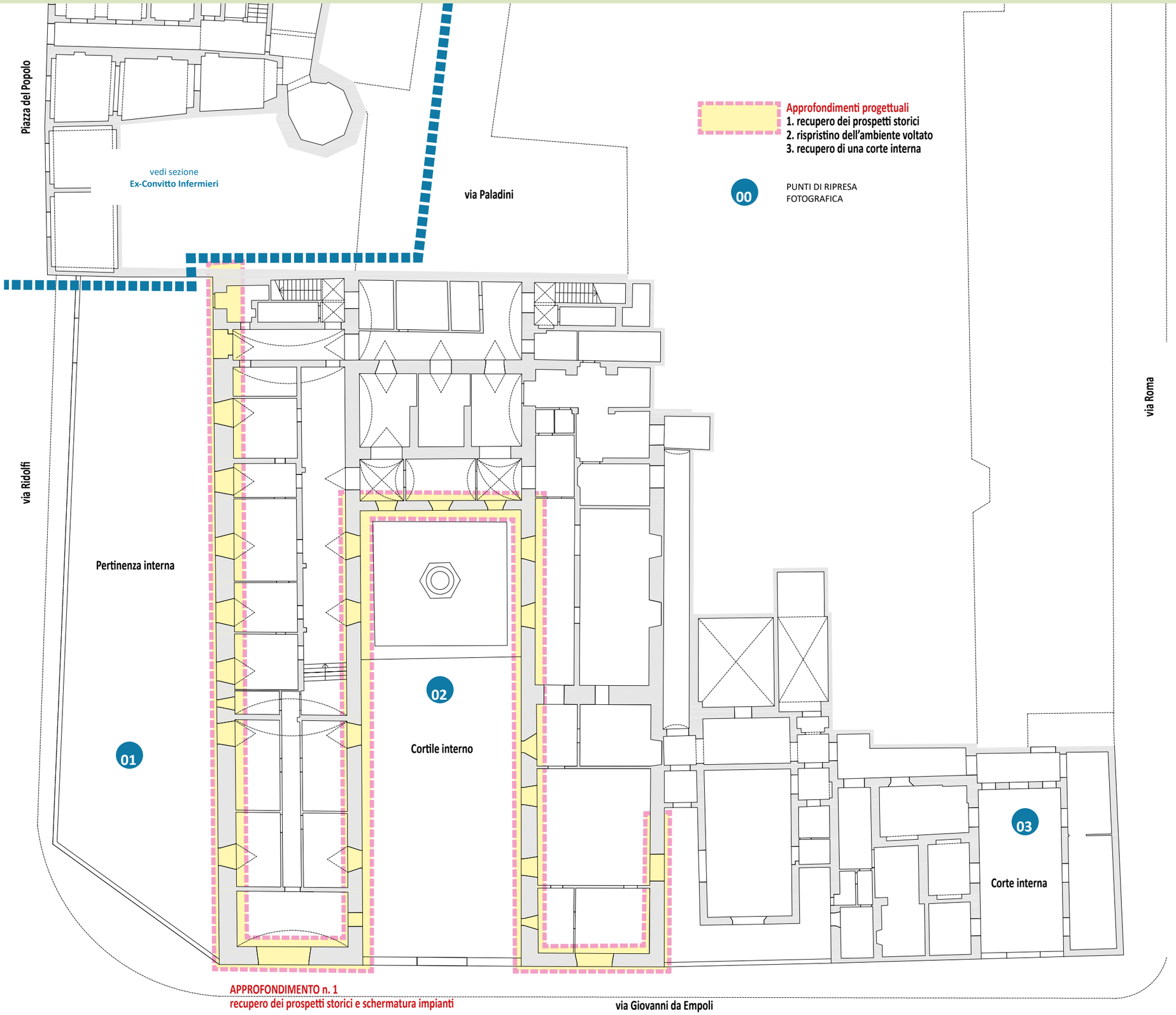
Principali interventi finalizzati ad aumentare la permeabilità dell'edificio
nuove connessioni orizzontali
realizzazione di vie di fuga

Principali interventi finalizzati a migliorare i collegamenti verticali del complesso



PROGETTO DI RECUPERO DELL'EX-OSPEDALE DI SAN GIUSEPPE

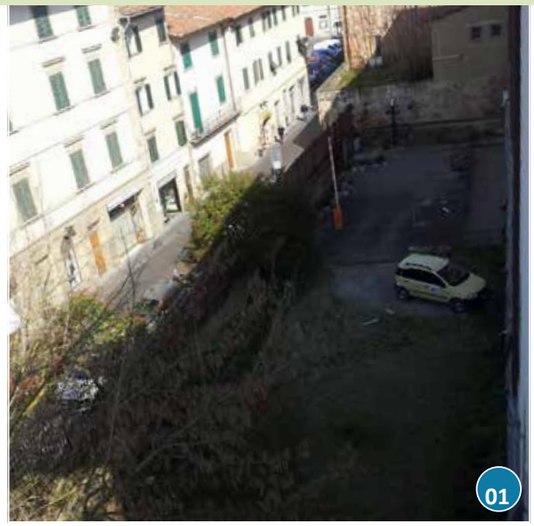
PIANTA PIANO TERRA
schema degli interventi prioritari



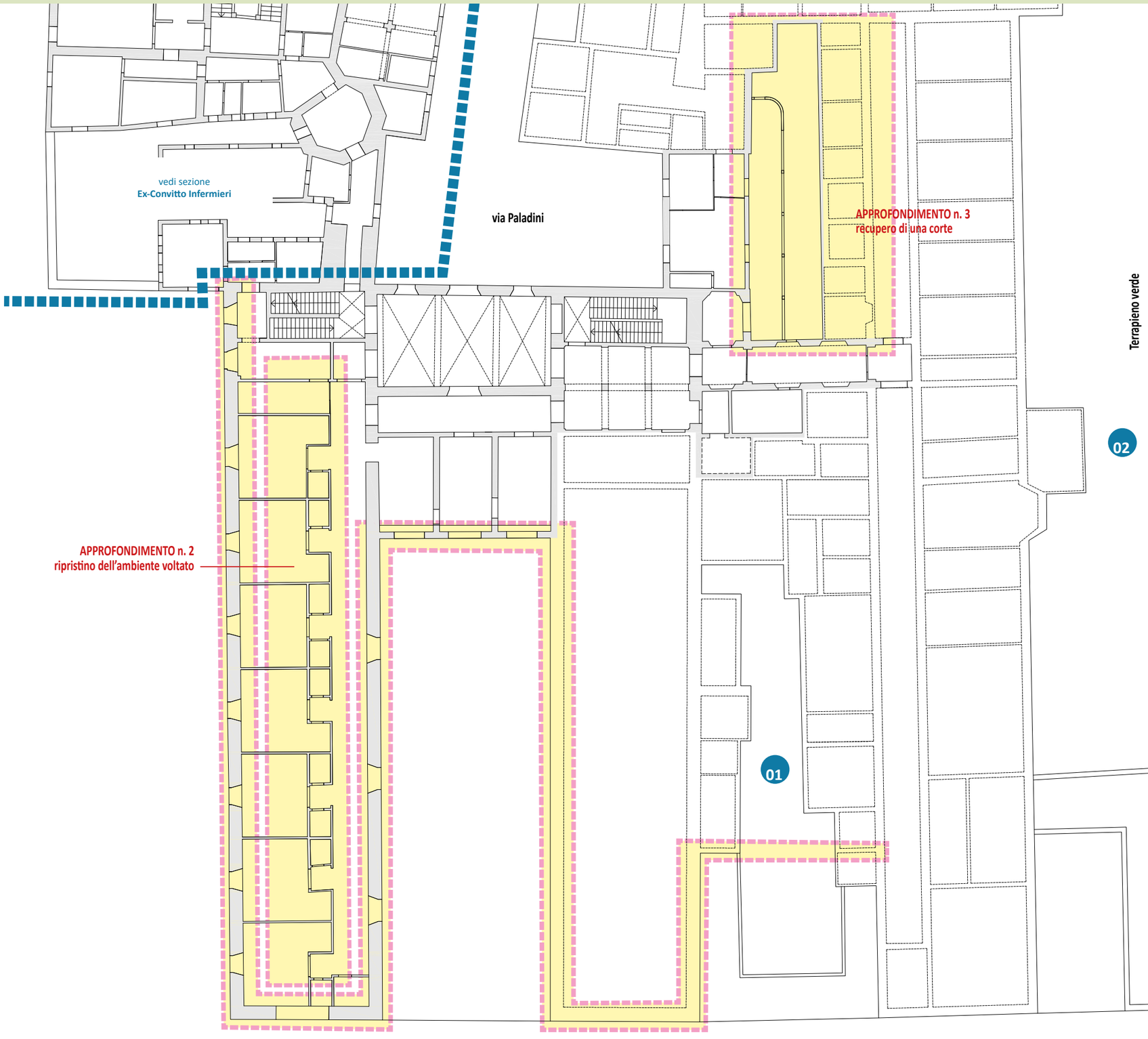
Approfondimenti progettuali
1. recupero dei prospetti storici
2. rispristino dell'ambiente voltato
3. recupero di una corte interna

00 PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA

APPROFONDIMENTO n. 1
recupero dei prospetti storici e schermatura impianti

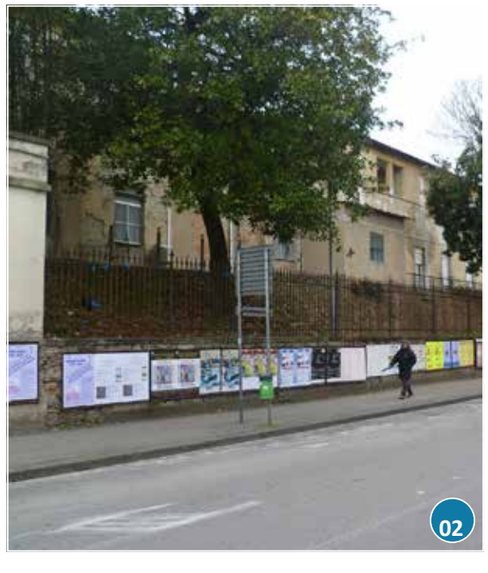


PIANTA PIANO PRIMO
schema degli interventi prioritari

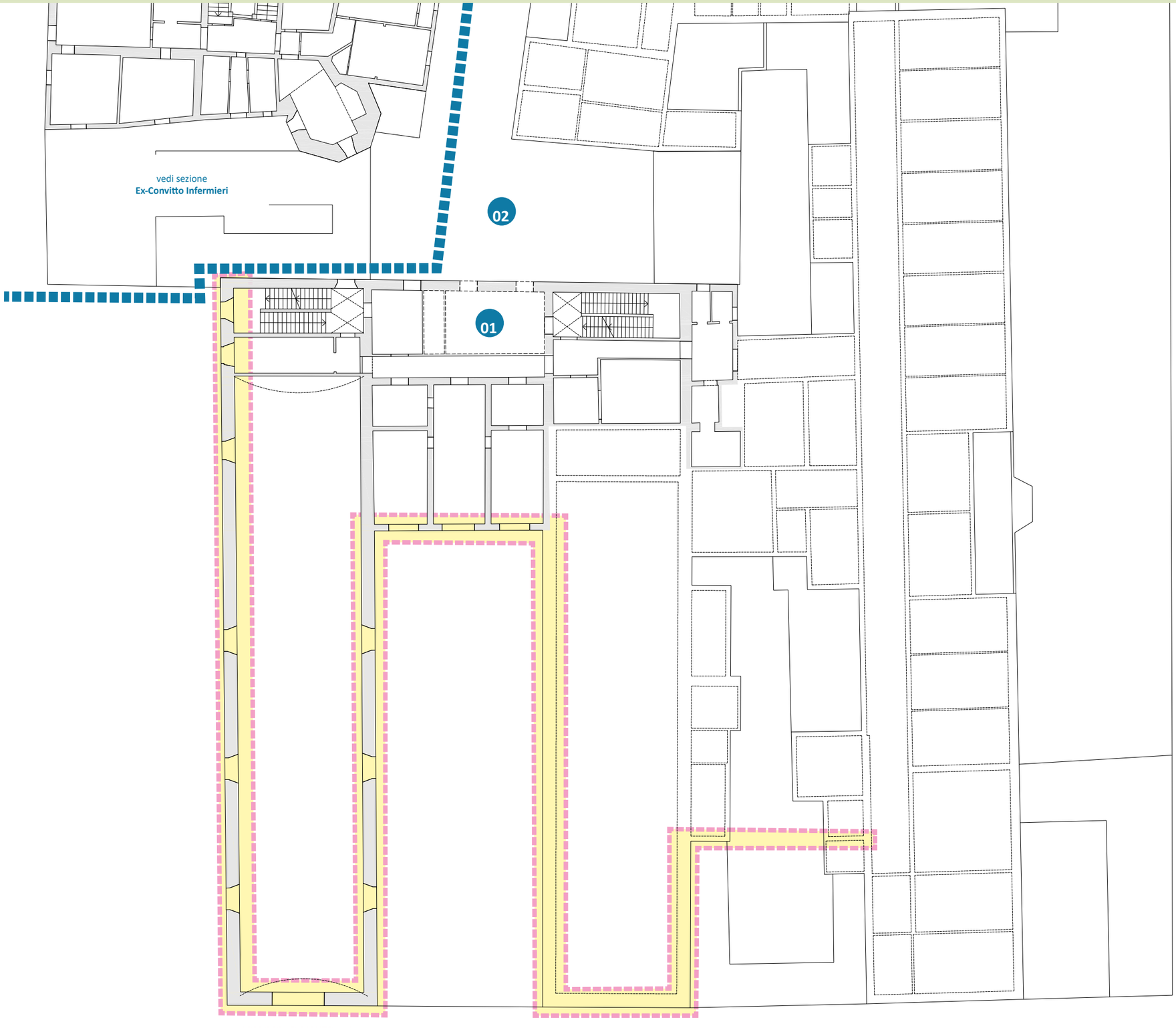


Approfondimenti progettuali
1. recupero dei prospetti storici
2. ripristino dell'ambiente voltato
3. recupero di una corte interna

00 PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA



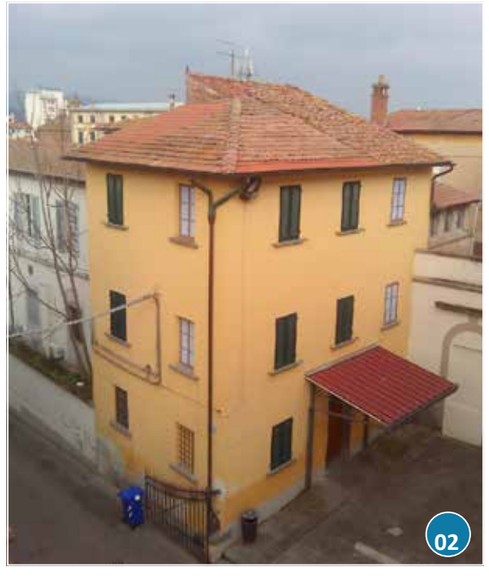
PIANTA PIANO SECONDO
schema degli interventi prioritari



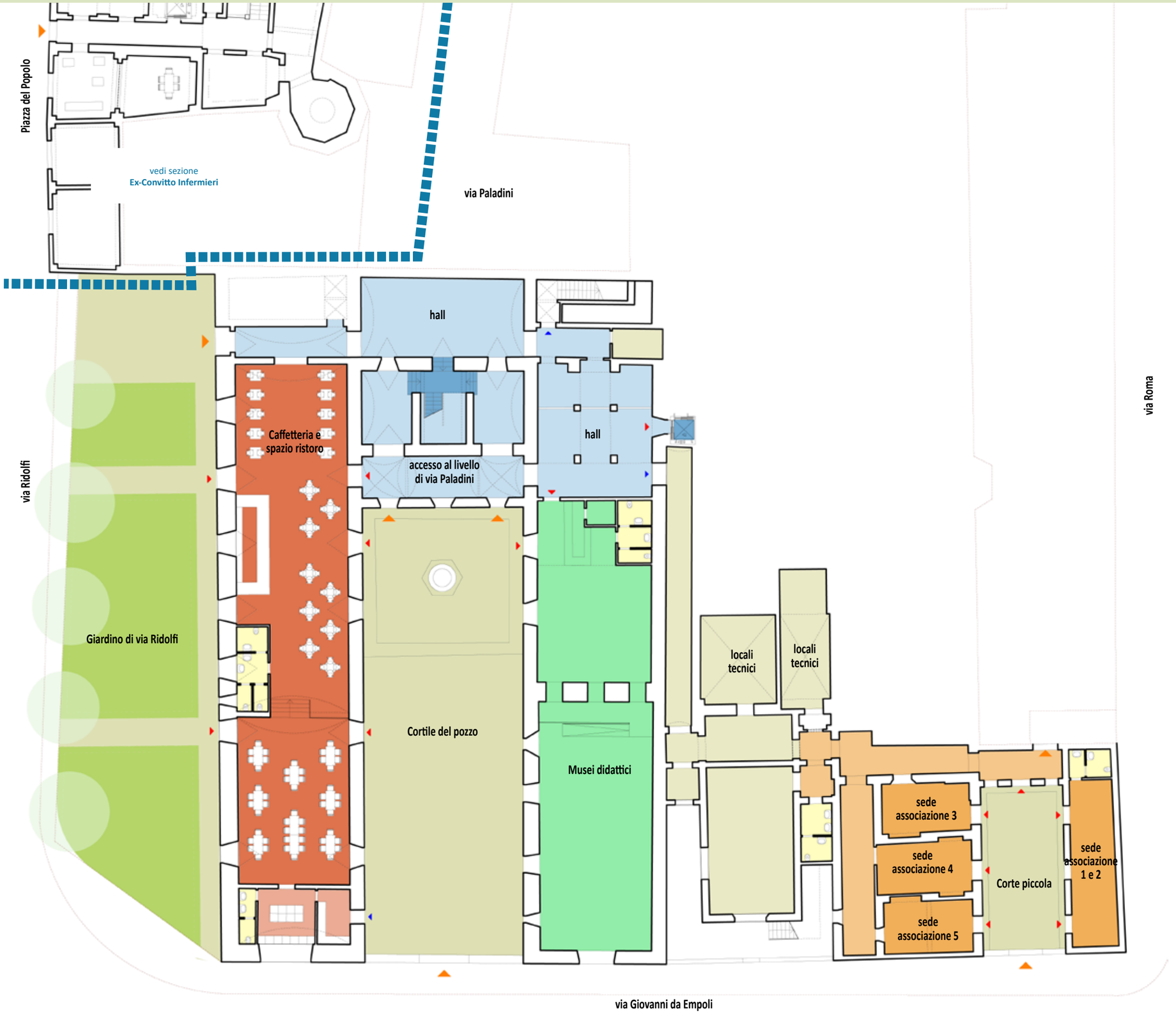
APPROFONDIMENTO n. 1
recupero dei prospetti storici e schermatura impianti

Approfondimenti progettuali
1. recupero dei prospetti storici
2. rispristino dell'ambiente voltato
3. recupero di una corte interna

00 PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA



PIANTA PIANO TERRA
schema funzionale di progetto



Spazi pubblici aperti
aree verdi / pavimentate

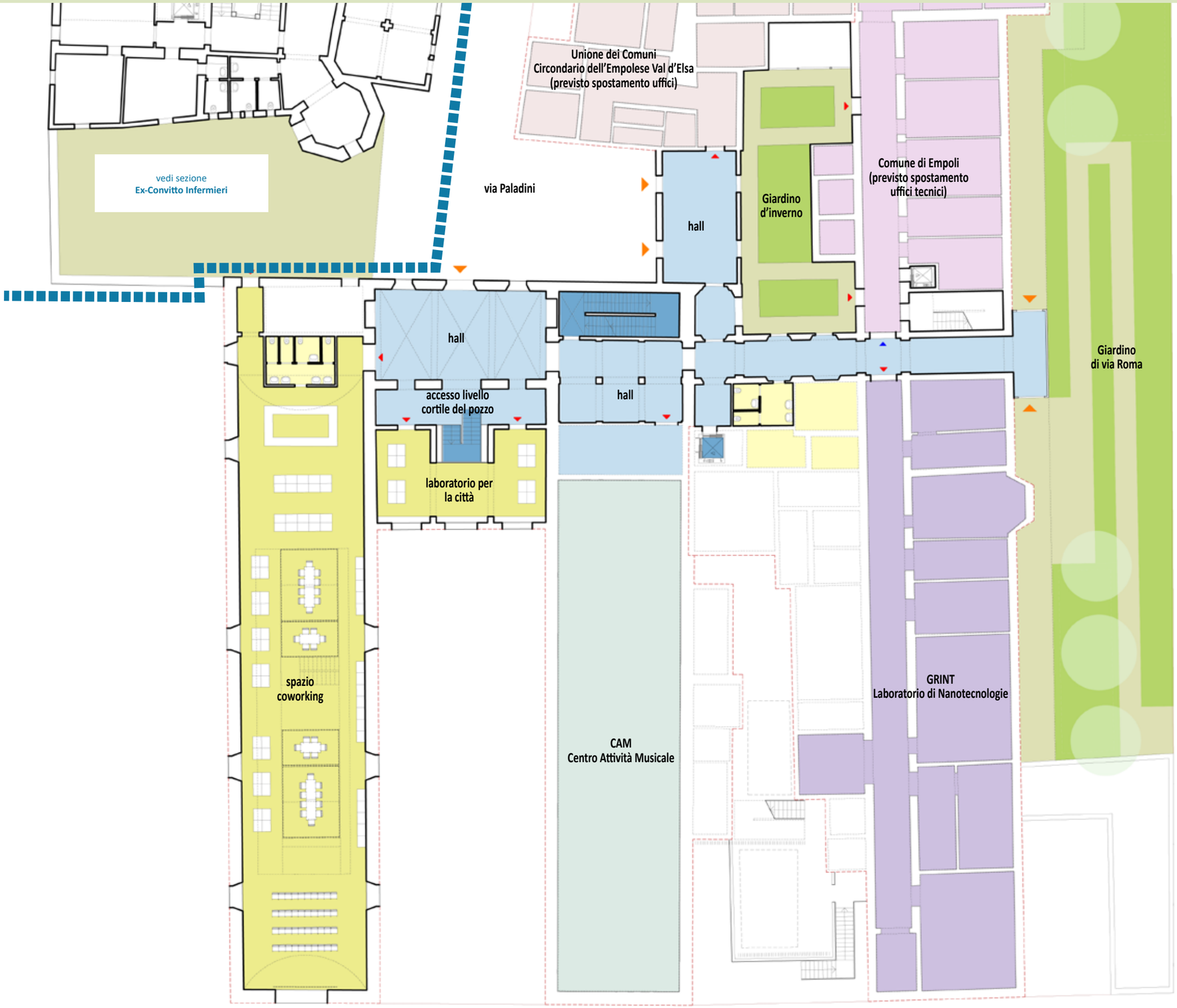
Connettivo
orizzontale / verticale

Sistema dell'inclusione sociale
sede associazioni 1 e 2 - 40 mq
sede associazione 3 - 22 mq
sede associazione 4 - 22 mq
sede associazione 5 - 24 mq

Musei didattici per la città
Museo Paleontologico
ingresso e reception - 25 mq
sala 1 - 70 mq
sala 2 - 140 mq

Caffetteria e spazio ristoro
caffetteria - 60 mq
sala 1 - 100 mq
sala 2 - 95 mq
cucina - 20 mq
deposito - 10 mq

PIANTA PIANO PRIMO
schema funzionale di progetto

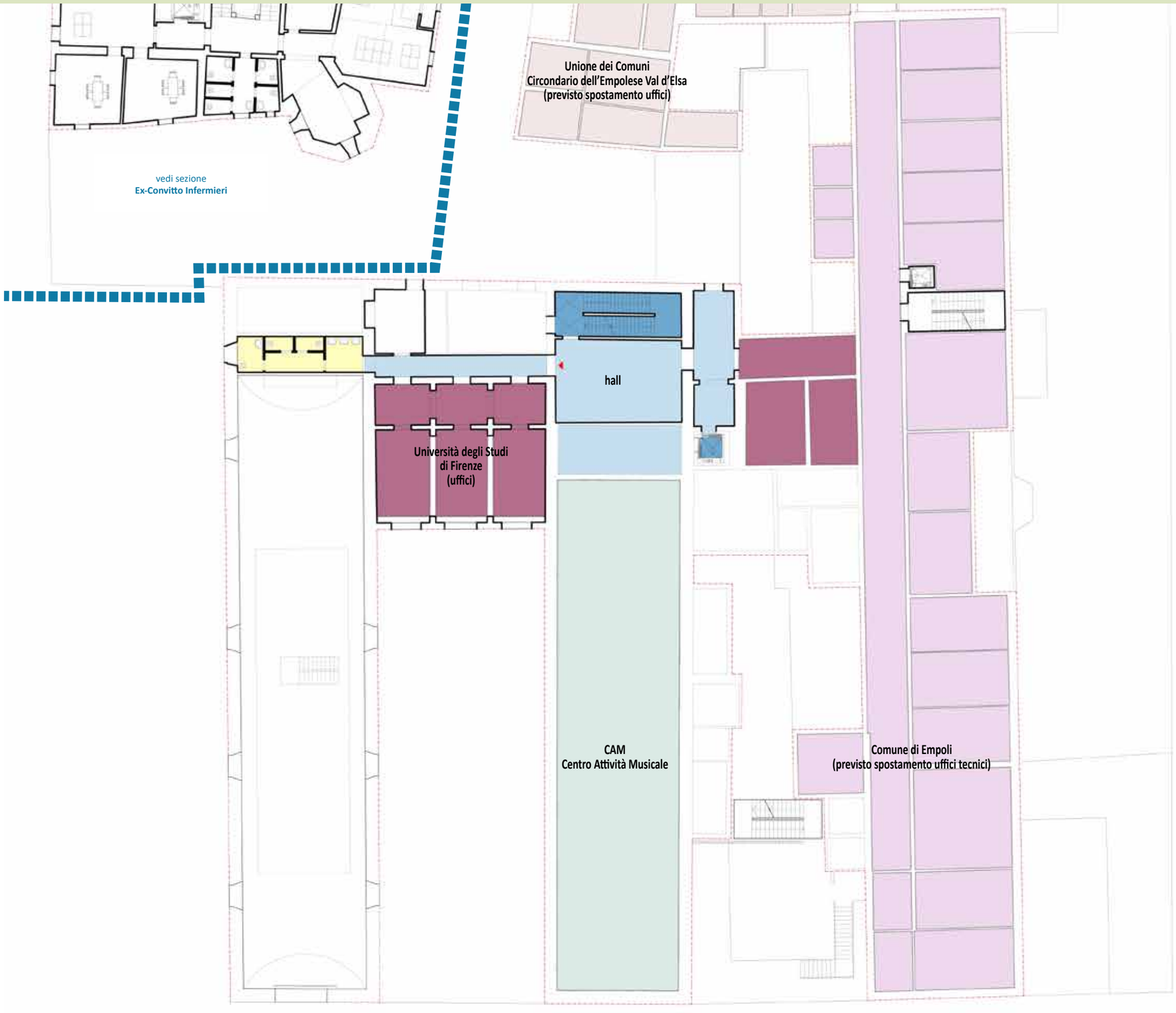


Spazi pubblici aperti
aree verdi / pavimentate

Connettivo
orizzontale / verticale

Coworking
spazio coworking - 385 mq
area soppalcata - 120 mq
laboratorio - 65 mq

PIANTA PIANO SECONDO
schema funzionale di progetto



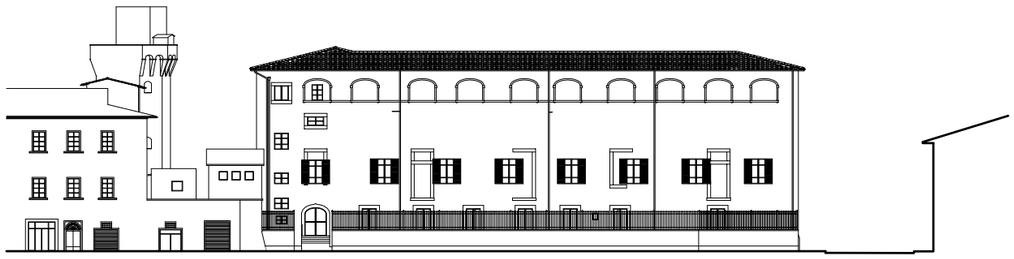
Connettivo
orizzontale / verticale

Università degli Studi di Firenze
uffici - 60 mq
altri spazi - 30 mq

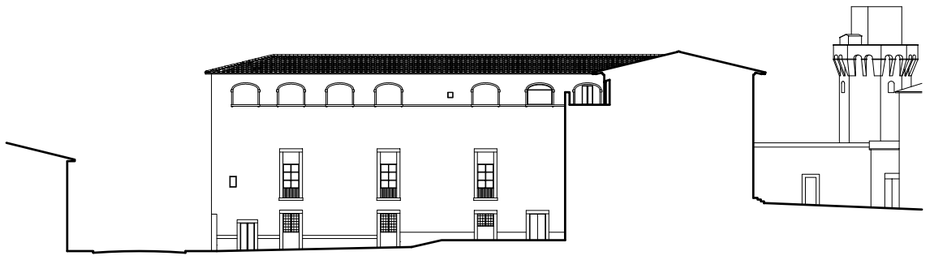
PIANTA PIANO TERZO
schema funzionale di progetto

Connettivo
orizzontale / verticale

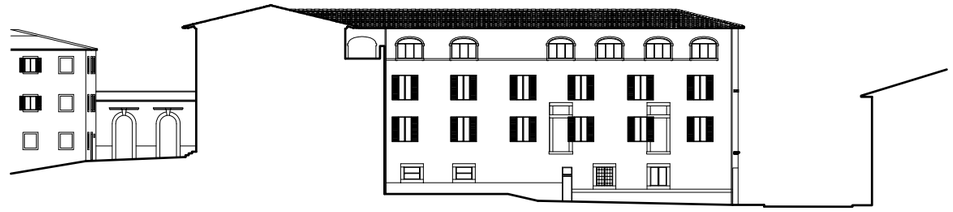
Università degli Studi di Firenze
sede attuale - 400 mq
ampliamento - 320 mq



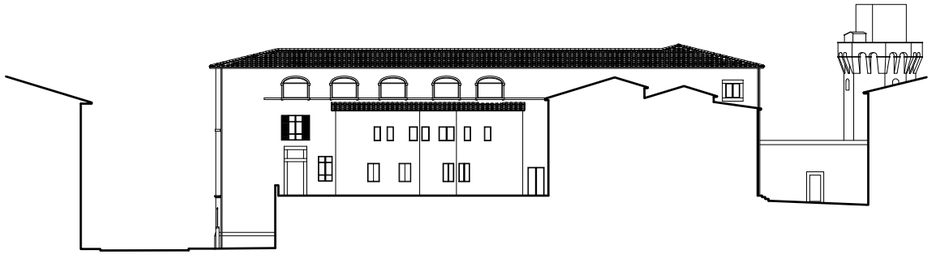
PROSPETTO S1
EX-OSPEDALE - prospetto esterno ala OVEST



PROSPETTO S2
EX-OSPEDALE - prospetto interno ala OVEST



PROSPETTO S3
EX-OSPEDALE - prospetto interno ala EST

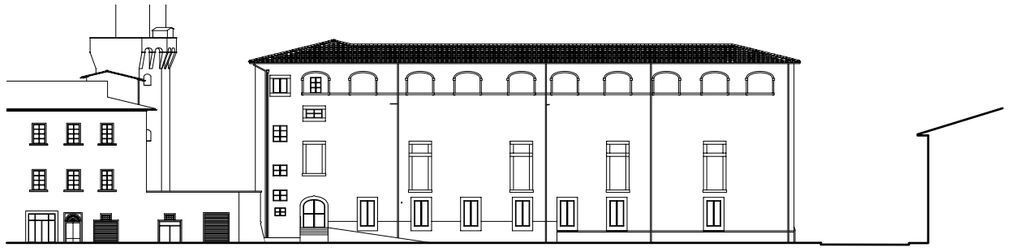


PROSPETTO S4
EX-OSPEDALE - prospetto esterno ala EST

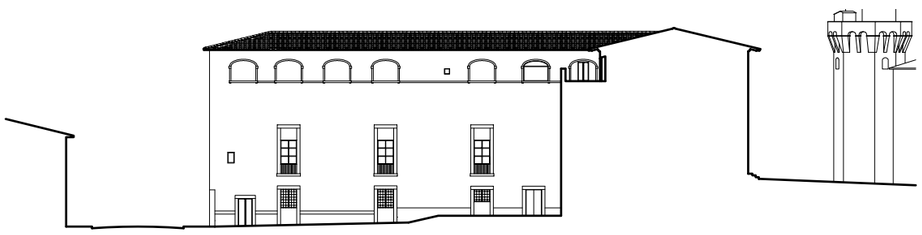
KEY-MAP

PROSPETTO S5
EX-OSPEDALE - prospetto via Giovanni da Empoli

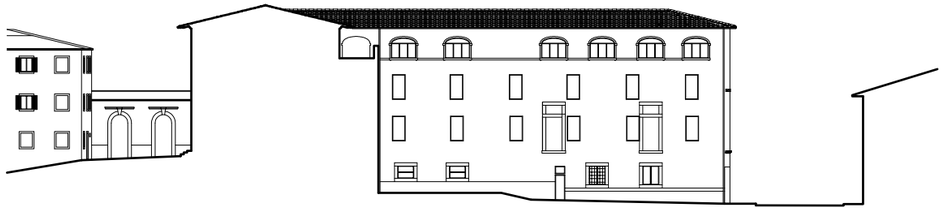
PROSPETTO S6
EX-OSPEDALE - prospetto via Paladini



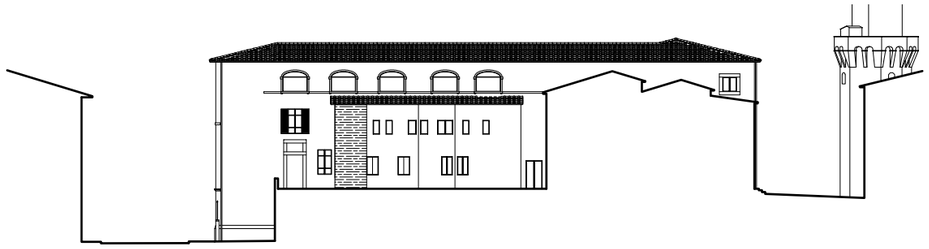
PROSPETTO S1
EX-OSPEDALE - prospetto esterno ala OVEST



PROSPETTO S2
EX-OSPEDALE - prospetto interno ala OVEST



PROSPETTO S3
EX-OSPEDALE - prospetto interno ala EST

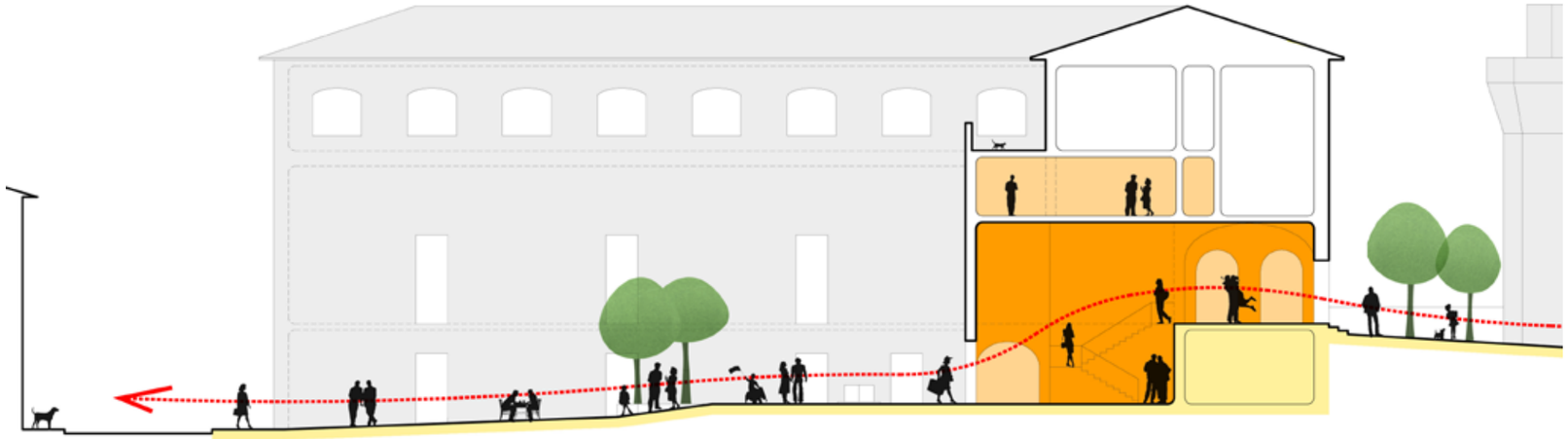


PROSPETTO S4
EX-OSPEDALE - prospetto esterno ala EST

KEY-MAP

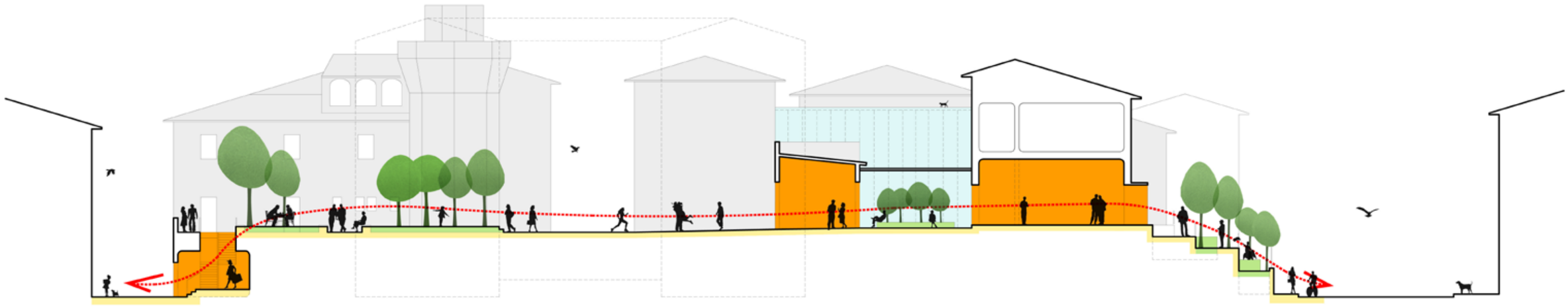
PROSPETTO S5
EX-OSPEDALE - prospetto via Giovanni da Empoli

PROSPETTO S6
EX-OSPEDALE - prospetto via Paladini

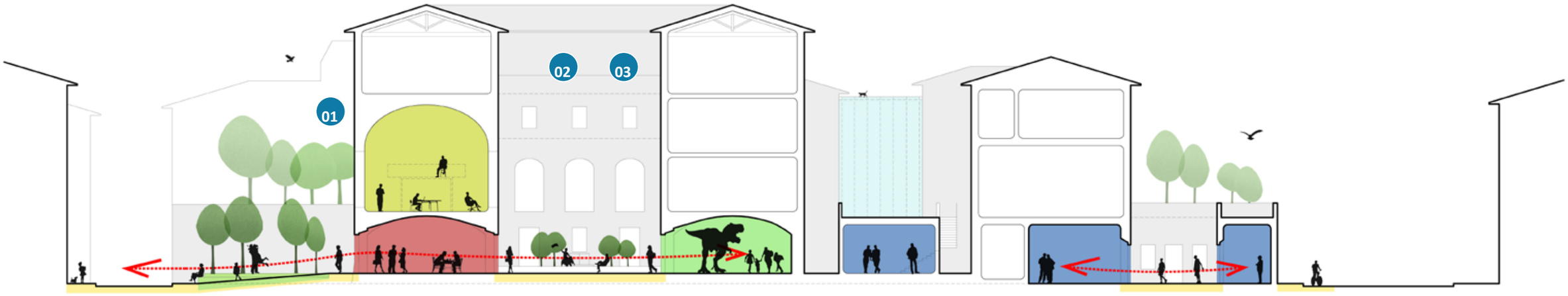


SEZIONE A-A'
VIA GIOVANNI DA EMPOLI / CORTILE DEL POZZO / VIA PALADINI

INQUADRAMENTO
scala 1:1.000



SEZIONE B-B'
VIA RIDOLFI / TERRAZZO DEL BASTIONE / VIA PALADINI / GIARDINO D'INVERNO / PERCORSO-GIARDINO / VIA ROMA



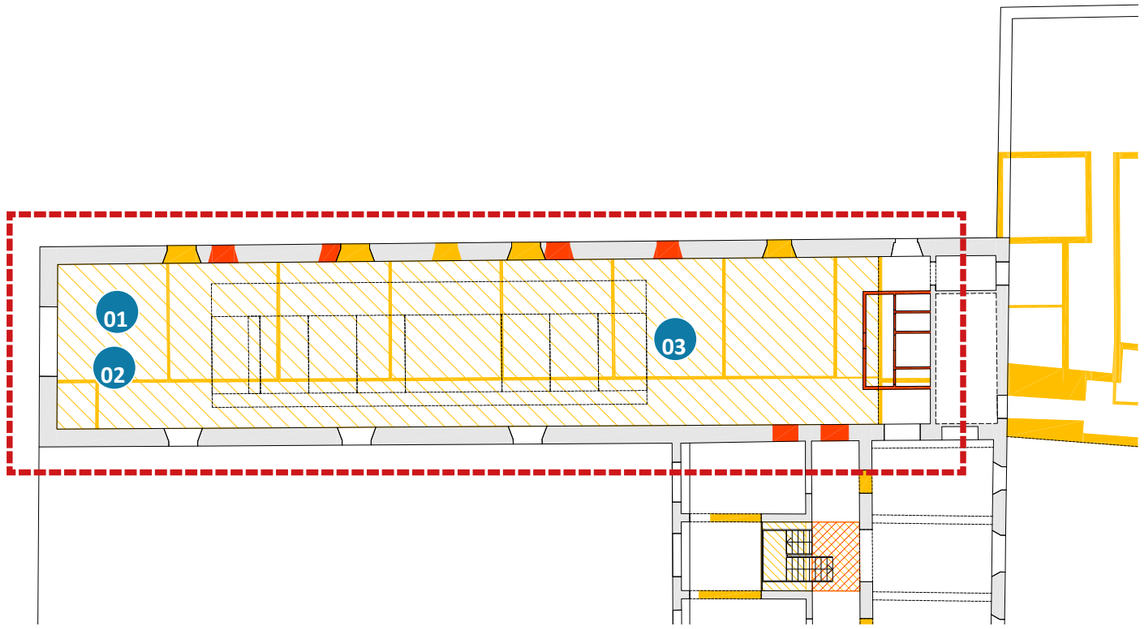
SEZIONE C-C'
GIARDINO FUORI LE MURA / CAFFETTERIA E RISTORO / CO-WORKING / CORTILE DEL POZZO / MUSEI DIDATTICI / INCLUSIONE SOCIALE

APPROFONDIMENTO n.1
recupero dei prospetti storici

Grazie alla documentazione storica presente è possibile ripristinare al loro stato originale i prospetti della porzione a "U" del Vecchio Ospedale.
Recuperando completamente l'ambiente voltato dell'ala OVEST del complesso (vedi APPROFONDIMENTO n. 3) è possibile riaprire le aperture preesistenti e chidere quelle attuali, sia nel fronte verso via Ridolfi sia in quello verso il cortile interno del pozzo.
Per l'ala EST il ripristino delle aperture originali è vincolato alla demolizione e ricostruzione di un solaio intermedio, dove trova sede il CAM.
Infine nel prospetto lungo via G. da Empoli potrà essere inserita una parete brise-soleil per occultare gli impianti presenti.

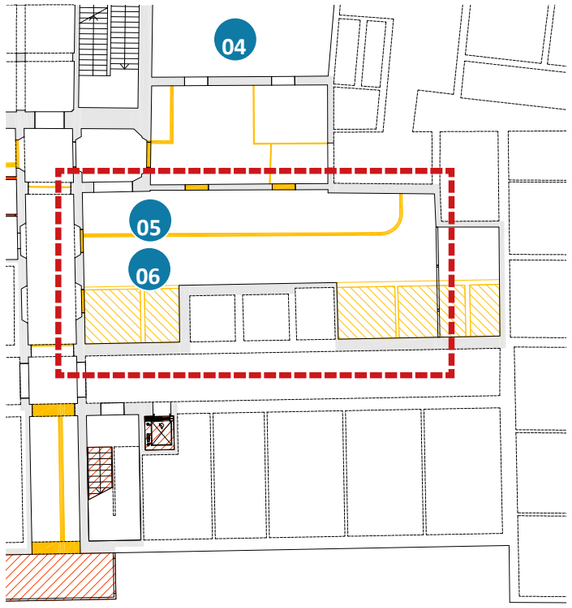
APPROFONDIMENTI
degli interventi prioritari

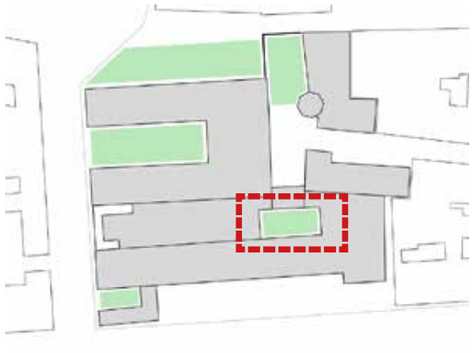
APPROFONDIMENTO n.2
ripristino dell'ambiente voltato



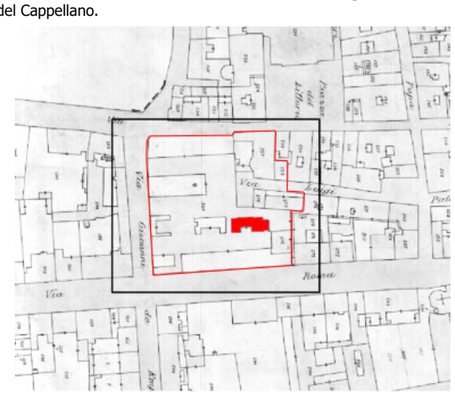
Ripristino dell'ambiente voltato originario, testimonianza recuperabile dell'assetto ottocentesco del Vecchio Ospedale, attraverso la demolizione delle tramezzature e del controsoffitto esistente; il ripristino riguarda anche le facciate esterne, con la riapertura dei finestroni laterali e il tamponamento delle finestre realizzate nel dopoguerra in contrasto con la partitura dei prospetti (vedi APPROFONDIMENTO n. 1).

APPROFONDIMENTO n. 3
recupero di una corte interna





Recupero e riconfigurazione di uno dei cortili interni, trasformato in un nuova corte d'ingresso da via Paladini attraverso la riapertura dei passaggi preesistenti nel piccolo volume intermedio. Gli interventi comprendono la demolizione delle addizioni edilizie e la costruzione di un nuovo blocco di collegamento sul lato della Casa del Cappellano.



PROGETTO DI RECUPERO
DELL'EX-CONVITTO INFERMIERI

PIANTE LIVELLO 0,1,2,3
schemi funzionali di progetto

Connettivo
orizzontale / verticale

Servizi igienici
comuni / privati

Urban Center (area innovazione)
Piano Terra
Info point e ufficio mobilità - 45 mq
Sala polivalente - 25 mq
Percorso espositivo - 130 mq

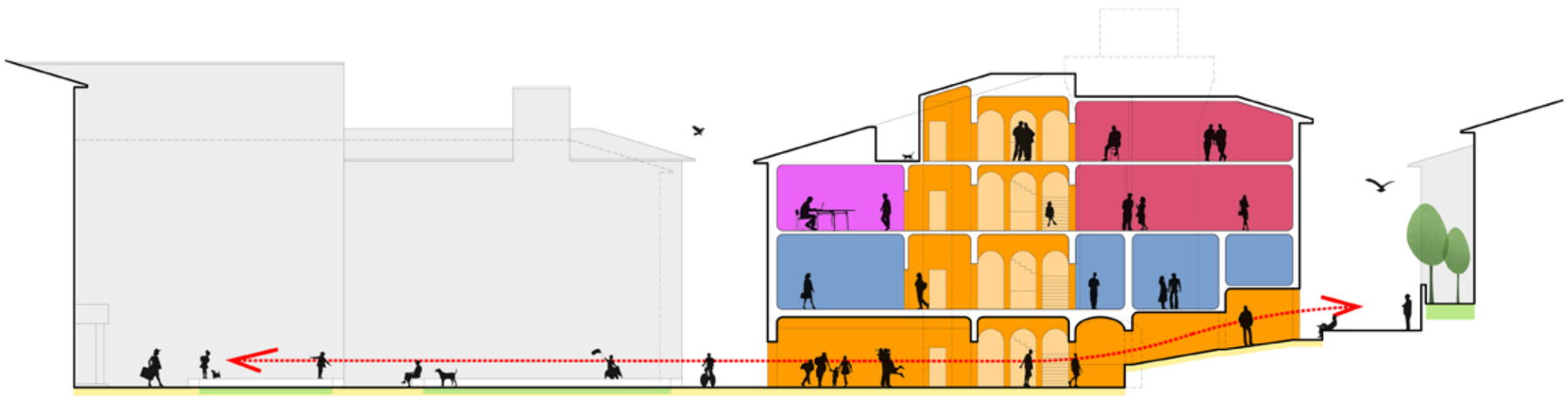
Urban Center (area inclusione sociale)
Piano primo
sala polivalente - 40 mq
sala inteculturale - 20 mq
caffè delle mamme - 25 mq
università della terza età - 90 mq

Urban Center (area innovazione)
Piano Secondo
Smart Lab - 45 mq
Sala polivalente - 40 mq

Smart Library
Piano Secondo
postazioni documenti digitali - 25 mq
stanza sensoriale - 20 mq
banco informazioni - 20 mq
area gaming - 16 mq
area coaching - 30 mq

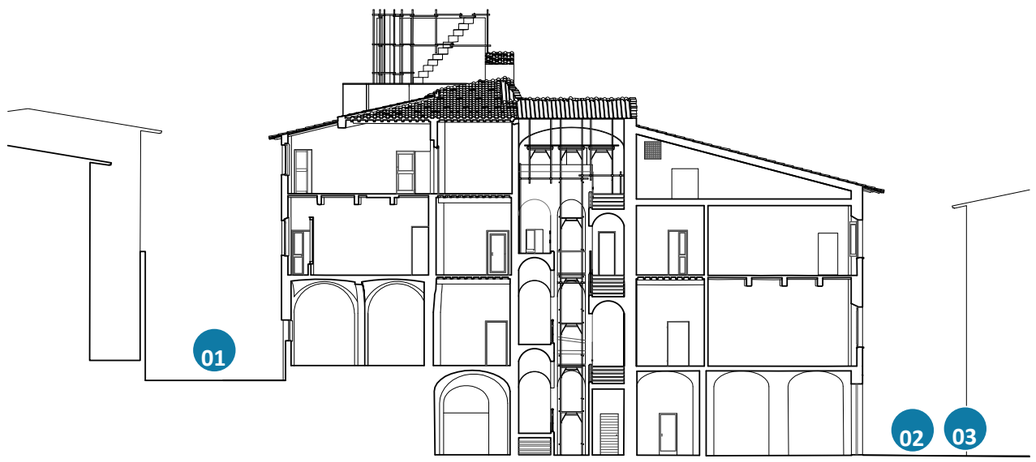
Piano Terzo
sala lettura - 20 mq
sala sensoriale - 20 mq
sala polivalente - 40 mq
area giochi tradizionali - 20 mq
uffuci, archivi, server farm - 30 mq

INQUADRAMENTO
scala 1:1.000

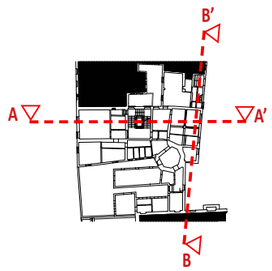


SEZIONE A-A’
PIAZZA DEL POPOLO / URBAN CENTER E INCLUSIONE SOCIALE / SMART LIBRARY / VIA PALADINI

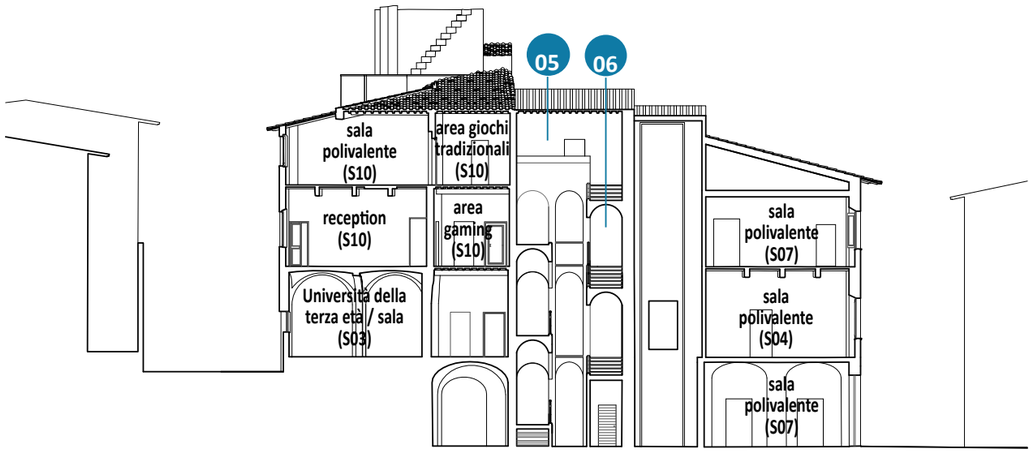
SEZIONI
stato attuale



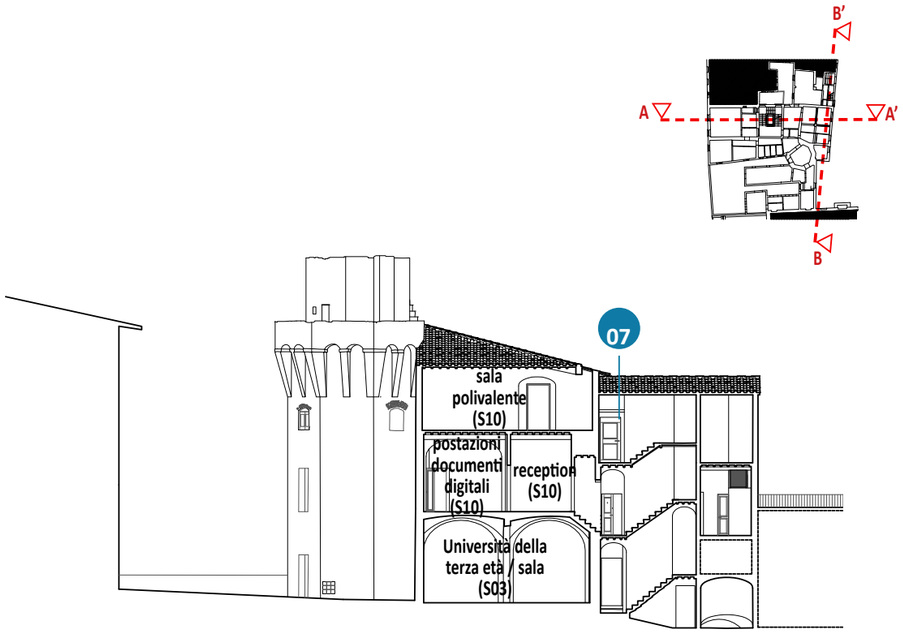
SEZIONE AA’



SEZIONE BB’



SEZIONE AA'



SEZIONE BB'